ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 — Num. 195 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-945

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 16-17 Agosto 1941 Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. [illegible]

UFFICI: VIA [illegible] (GALLERIA [illegible])

La battaglia per l'annientamento delle armate russe d'Ucraina

Reparti celeri tedeschi superano il basso Dniepr e puntano velocemente verso il Mar d'Azov

Le ultime forze di movimento di Budienny chiuse in una grande sacca a sud-est di Kiew - Forti reparti di Timoscenko accerchiati presso Brjansk - I prigionieri aumentati in 10 giorni del 50 per cento

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, sabato sera.

Mentre le forze sovietiche rinchiuse a Odessa e a Nikolajew si difendono accanitamente e disperatamente contro l'uragano di ferro e di fuoco delle forze della Nuova Europa lanciate all'assalto, la battaglia dell'Ucraina continua a svilupparsi molto favorevolmente.

A pochi chilometri a sud e a sud-est di Kiew si è formata una nuova grande sacca nella quale sono rimaste rinchiuse le ultime forze capaci di movimento del maresciallo Budienny.

Più a sud, le avanguardie germaniche hanno investito direttamente le difese di Dniepropetrowsk, raggiungendo, così, l'estremo vertice orientale dell'immensa ansa che il Dniepr forma in Ucraina.

Truppe procedenti da Krivoi-Rog hanno raggiunto Nikopol.

A occidente di Nikolajew è stato conquistato l'importante porto di Ociakow.

Tutte queste rapide avanzate fanno i giganteschi parte di un'unica gigantesca battaglia che tende al totale annientamento delle armate di Budienny.

Nei cieli dell'Ucraina spadroneggiano le squadriglie del Reich, bombardando e mitragliando le truppe nemiche in ritirata.

Secondo notizie dell'ultima ora, reparti celeri germanici hanno superato il basso corso del Dniepr, fra Gherson e Berislaw e puntano velocemente verso il Mar d'Azov, attraverso le steppe dei Nogai.

A Berlino circolano insistentemente voci su una azione militare in corso da ventiquattro ore in Crimea. Nella penisola del Mar Nero, che vide nascere la gloria dei Fanti piumati del generale Lamarmora, una nota specialità dell'aviazione germanica sarebbe in vittoriosa azione.

Nel settore centrale, a sud-est di Smolensk, e precisamente nelle vicinanze di Brjansk, alla confluenza della Desna con la Bolwa, si è formata una nuova sacca nella quale sono rinchiuse notevoli forze del maresciallo Timoscenko.

Si segnala anche che la città di Gomel è ormai direttamente minacciata da truppe germaniche.

Nel settore nord si segnalano anche numerosi successi germanici. Le perdite sovietiche in questo settore sono state particolarmente gravi in carri armati e in mezzi motorizzati.

Complessivamente, la battaglia infuria vittoriosa su tutto il fronte. Le perdite sovietiche aumentano rapidamente e raggiungono cifre veramente astronomiche. Il numero dei prigionieri segnalato con il Bollettino speciale di dieci giorni or sono è aumentato di almeno il 50 per cento. Il numero delle armi conquistate o distrutte al nemico è anch'esso assai notevole. Non si dimentichi che, nella sola Ucraina, operavano ben cinque armate affidate al comando del maresciallo Budienny.

L'aviazione germanica ha proseguito regolarmente i suoi assalti contro tutte le istallazioni militari difensive sovietiche.

Altre squadriglie hanno bombardato questa notte la Scozia e la costa orientale dell'Inghilterra.

Felice Bellotti

L'azione delle truppe italiane posta in risalto dalla stampa tedesca

Berlino, sabato sera.

Tutti i giornali germanici pongono in risalto l'entrata in azione delle forze italiane inviate in Ucraina.

La maggior parte dei giornali pubblica anche numerose fotografie dalle quali risulta in modo evidente il perfetto equipaggiamento, nonchè l'armamento dei nostri soldati.

LA SITUAZIONE

Gli otto punti

Tra i 14 punti di Wilson e gli otto di Roosevelt e Churchill si nota un progresso. Questa volta non vi sono formule nebulose: tutto è chiaro. Versailles ha dato cattiva prova: bisogna perfezionare Versailles. Le frontiere in Europa devono tornare quelle del 1919 e gli anglo-sassoni oltre al controllo del mare avranno anche quello della terra. Essi solo potranno disporre delle forze militari necessarie atte ad imporre la loro volontà. In favore dell'Inghilterra, per il controllo militare del Continente europeo — scrive un giornale di New York — gli S. U. creerebbero un sistema permanente della legge «presta ed affitta». Versailles, formula di conciliazione trovata tra Wilson, Clemenceau e Lloyd George, è stato un gigantesco fallimento. Ora lo scopo di guerra di Roosevelt e di Churchill non è neppur più una pace come la voleva Wilson, ma come auspicavano nel 1919 le forze più imperialiste e conservatrici di Londra. Gli anglo-sassoni comunque affermano che non aspirano al minimo ingrandimento territoriale ma soltanto a dominare il mondo.

Stalin e le sconfitte

Il generalissimo Stalin ed il suo maresciallo Budienny sono stati sconfitti ancora una volta in Ucraina. Solo fra qualche giorno sarà possibile avere una chiara visione sulle conseguenze di questa disfatta. Intanto è ricominciata con rinnovato vigore l'offensiva tedesca anche sul fronte centrale che da Smolensk conduce a Mosca. Churchill e Roosevelt prevedono altre gravi sconfitte del generalissimo Stalin e per rafforzare la sua posizione di fronte al Paese gli hanno mandato, da bordo del *Potomac*, un messaggio promettendo aiuti. Anzi lo invitano a convocare una conferenza di alti rappresentanti dei tre Paesi nella capitale russa. Quale sarà la capitale dell'U.R.S.S. e la residenza di Stalin quando i conservatori inglesi, i democratici americani ed i comunisti russi si riuniranno per discutere?

La via più facile

Le forze inglesi non hanno che due strade per congiungersi nel medio oriente con gli eserciti russi: quella turca e quella persiana. E' probabile che sceglieranno la via dell'Iran perchè il Paese è più debole e meno pronto alla guerra.

Le azioni aeree tedesche si sono svolte stanotte su vaste zone dell'Isola

Berlino, sabato sera.

Nella notte, apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato con successo opere portuali e impianti di rifornimenti in diverse località della costa sud-occidentale dell'isola britannica. A Great Yarmouth, Falmouth e Hull sono stati constatati diversi incendi. Sono pure stati attaccati con successo degli obiettivi militari a Cambridge.

Si apprende, poi, da Amsterdam che il comunicato ufficiale britannico sull'attività aerea del nemico dice che, ieri notte, aeroplani germanici sono apparsi su estese zone dell'isola britannica. Sono state lanciate bombe sull'Inghilterra nord-orientale, sulla parte orientale e sud-occidentale del paese, nonchè sulla Scozia orientale. Si sono avute vittime e danni.

Da fonte competente si apprende che l'artiglieria navale germanica ha bombardato, nel pomeriggio di ieri, due navi-pattuglia nemiche, nel canale della Manica.

Da parte germanica è stato osservato che entrambe le navi sono state colpite.

(D. N. B.)

Mosca sbarra le frontiere del Caucaso e tenta di inviare truppe verso il Mar di Azov

Ankara, sabato sera.

Secondo notizie arrivate da Ankara nella scorsa notte, la Unione Sovietica sbarra le frontiere del Caucaso e tenta di inviare tutte le truppe disponibili verso i porti della Crimea e del Mare di Azov.

Il Bollettino italiano

Brillante puntata offensiva di truppe nazionali e coloniali nel settore di Culquabert

Nostre colonne si addentrano di slancio nelle linee nemiche travolgendone i difensori -- Tre apparecchi nemici abbattuti dall'antiaerea presso le coste tripoline -- Nuovi bombardamenti aerei sugli obiettivi di Malta

BOLLETTINO n. 438

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La notte scorsa reparti della nostra aviazione hanno nuovamente sottoposto ad azioni di bombardamento obbiettivi aeronavali dell'isola di Malta.

Velivoli britannici hanno effettuato nuove incursioni notturne con lancio di bombe e spezzoni incendiari sulla città di Catania; sono rimaste danneggiate numerose abitazioni civili e si lamentano molti morti e feriti. Contegno della popolazione disciplinato.

In Africa Settentrionale, nel settore di Tobruk, le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro tiro concentramenti di mezzi meccanizzati.

Durante tentativi di attacco compiuti da aerei nemici contro nostri piroscafi in navigazione presso la costa tripolina, la difesa contraerea ha abbattuto tre apparecchi avversari.

In Africa Orientale la piazza di Condar ha subito nuovi bombardamenti aerei che hanno causato danni ad edifici e qualche perdita fra gli indigeni.

Nostre colonne di truppe nazionali e coloniali hanno effettuato una brillante puntata offensiva nel settore di Culquabert, addentrandosi notevolmente nelle linee avversarie, dopo aver travolto di slancio e disperso i difensori. Sono state inflitte al nemico perdite considerevoli e sono state catturate armi e munizioni.

IL COMUNICATO TEDESCO

Tre navi mercantili affondate dagli aerei

Bombe di grosso calibro sugli impianti di Cambridge — Attacchi in picchiata sugli obiettivi di Tobruk — Vani tentativi sovietici nel cielo del Reich

Berlino, sabato sera.

Dal Gran Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sull'intero Fronte Orientale le operazioni continuano metodicamente e con successo.

Nella giornata di ieri, aerei da combattimento germanici hanno affondato, al largo della costa orientale della Gran Bretagna, due navi da carico di 7500 tonnellate complessive. Un altro grosso vapore mercantile è stato danneggiato presso le isole Faroer.

Nei pressi di Cambridge, bombe di grosso calibro sono state lanciate sugli impianti connessi con l'economia di guerra.

Un battello-pattuglia ha abbattuto, nella Manica, un aereo da caccia britannico.

Nella notte l'arma aerea germanica ha distrutto una nave mercantile di 8000 tonnellate davanti alla costa orientale dell'Inghilterra ed ha bombardato diversi porti ed opere militari nella parte orientale dell'isola.

Nell'Africa Settentrionale, aerei da picchiata tedeschi hanno attaccato con buoni risultati navi alla fonda nel porto di Tobruk, postazioni di artiglieria contraerea, depositi di munizioni e concentramenti di automezzi del nemico.

Un esiguo numero di aeroplani da bombardamento sovietici hanno tentato, la scorsa notte, di attaccare la Germania settentrionale e nord-orientale. Gli attacchi sono stati completamente inefficaci.

Deboli e vani attacchi degli aerei sovietici

Berlino, sabato sera.

Da parte competente berlinese è stato annunciato stamane, che, nella scorsa notte, un esiguo numero di aeroplani sovietici ha tentato di attaccare i territori orientali e nord-orientali del Reich.

Questi tentativi non hanno dato nessun risultato.

Un solo aeroplano isolato sovietico ha potuto arrivare sino alla periferia di Berlino, dove è stato respinto dall'artiglieria contraerea.

RIATTIVAZIONE

Genieri tedeschi intenti a riattivare una linea telefonica in territorio russo occupato.

Notte di terrore per gli accerchiati di Odessa

Pioggia di bombe sulle truppe in ritirata, sulle ferrovie, sulle autocolonne — Sette batterie anti-aeree di Odessa ridotte al silenzio

Berlino, sabato sera.

La notte scorsa è stato, per le forze sovietiche rinchiuse nella sacca di Odessa, una notte di terrore.

Incessantemente, le formazioni aeree germaniche hanno bombardato e mitragliato i bolscevichi che, col favore della notte, si ritiravano verso il mare.

Bombe di ogni calibro sono grandinate per tutta la notte su linee ferroviarie, nodi stradali e autocolonne.

Una formazione da combattimento germanica ha attaccato con particolare efficacia postazioni di artiglieria contraerea in un sobborgo settentrionale di Odessa.

Sette batterie di cannoni pesanti sono state ridotte al silenzio, l'una dopo l'altra.

Nell'Ucraina meridionale, frattanto, truppe tedesche avanzanti hanno chiuso un nuovo cerchio attorno ad importanti contingenti di truppe bolsceviche. Le forze nemiche hanno subito gravi perdite di uomini e materiali. Oltre 2000 soldati sono stati fatti prigionieri. Fra il bottino si trovano 6 cannoni, 14 carri armati e 4 mortai da fanteria. (D. N. B.).

Nel Ministero bulgaro agli Interni

Una nuova Sezione per la Macedonia e la Tracia

Sofia, sabato sera.

Nel Ministero bulgaro degl'Interni sarà organizzata una nuova sezione speciale per l'amministrazione unitaria delle provincie liberate di Macedonia e di Tracia. A capo della nuova sezione è stato nominato Bonzacheff, sinora consigliere legale del Ministero degli Interni. *(D. N. B.).*

L'elenco delle vittime dell'incursione su Catania nella notte sul 15 corrente

Roma, sabato sera.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Catania nella notte del 14 al 15 agosto 1941-XIX.

MORTI: 1. Montauro Giovanni, di anni 69, muratore, coniugato con due figli; 2. Gagliano Gaetana, di anni 35, sarta nubile; 3. Lencarch Ermenegildo.

FERITI: 1. Aloisio Salvatore fu Carmelo, di anni 53, lavorante panettiere, coniugato senza figli; 2. Cuce Antonino di Domenico, di anni 30, lavorante panettiere, coniugato con tre figli; 3. Festuccia Maria, di anni 38, casalinga; 4. Festuccia Salvatore, di anni 15, agrumario; 5. Coco Domenico, di anni 48, verniciatore, vedovo con 6 figli; 6. Cardullo Giselda, di anni 17, casalinga, nubile; 7. Piscitelli Carmelo, di anni 16, meccanico, celibe; 8. Spada Maria, di anni 6; 7. Coco Carmelo, di anni 13; 10. Graziano Teresa in Gagliano, di anni 56; 11. Gagliano Salvatrice, di anni 31, nubile, sarta; 12. Corianzo Orsola, vedova, di anni 55; 13. Cortanza Angelo, di anni 28, lavorante agrumario, coniugato senza prole; 14. Cannavò Agata, di anni 41, vedova con una figlia; più 5 feriti leggeri guaribili in meno di una settimana.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 agosto 1941)

TORINO	40	90	64	75	41
BARI	95	40	18	50	31
CAGLIARI	48	24	7	1	53
FIRENZE	26	53	82	18	35
GENOVA	3	59	47	36	70
MILANO	62	42	19	40	44
NAPOLI	39	81	83	84	14
PALERMO	82	54	42	55	90
ROMA	27	38	64	79	58
VENEZIA	82	70	5	59	35

L'incidente aviatorio di Pisa

La relazione della Commissione d'inchiesta

Come si verificò la caduta dell'apparecchio - Le probabili cause del fatto - La calma e la serenità che con la sua condotta ha saputo infondere a tutto l'equipaggio il capitano Bruno Mussolini

Ecco il testo della relazione della Commissione d'inchiesta sull'incidente di volo del velivolo P. 108, avvenuto a Pisa il 7 agosto 1941-XIX.

«Dal complesso delle dichiarazioni ed interrogatori dei sopravvissuti la Commissione desume che il volo presumibilmente si sia svolto come segue:

«L'apparecchio decollava regolarmente alle ore 9.35 dall'aeroporto di San Giusto con la seguente situazione a bordo del personale: Comandante Bruno Mussolini, seggiolino di sinistra; tenente Domenico Musti, seggiolino di destra; maresciallo motorista Angelo Trezzini, presso la scaletta fra i due piloti; tenente Francesco Vitalini Bacconi, seduto al posto dell'ufficiale di rotta; primo aviere elettricista Riccardo Gottardi, al posto del marconista; primo aviere motorista Luigi Turco, ai cruscotti dei motori nell'interno della fusoliera; primo aviere motorista Arturo Bottinelli, nello stesso compartimento di fusoliera occupato dal Turco; operaio Severino Giudrinetti, vicino al Turco.

«Il velivolo, elevandosi progressivamente sino alla quota di 300-400 metri, si portava al largo di Livorno, quindi accostava direttamente verso Pontedera. Il volo si svolgeva normalmente a 1900 giri, pressione 720 m/m; rimanenti strumenti indicatori regolari.

«Il velivolo, giunto su Pontedera, accostava a sinistra lasciando l'aeroporto a destra e dirigendosi verso Massaciuccoli, località da raggiungersi nel volo. Successivamente, quando il velivolo si trovava al traverso delle cave Monti Bianchi, il Trezzini si accorgeva che uno strumento situato sulla destra della pianlana centrale del cruscotto, che si presume fosse il manometro indicante la pressione dell'impianto idraulico, presentava oscillazioni alla lancetta. Segnalava tale fatto al comandante Bruno; l'anormalità non presentava alcuna gravità o urgenza, tanto che il comandante rimase del tutto indifferente e soltanto per prudenza, dato che si trovava in ottima posizione per assumere la direzione normale di atterraggio, decideva d'interrompere il volo e rientrare al campo. Metteva il motore al minimo e disponeva il velivolo a 5-6 m/s a scendere.

«Erano all'incirca le 9.40. Il volo librato portava il velivolo a trovarsi nell'area dell'Arno di Riboli Musigliano con una quota di circa duecento metri e con una traiettoria in ampia virata a sinistra per andarsi a inserire sulla direttrice di atterraggio. Durante la discesa il maresciallo Trezzini, probabilmente per ordine del comandante, azionava la leva dell'aletta di curvatura (flap) portandola a un terzo del suo corso corrispondente a circa 25-30 gradi di apertura. A un certo punto si deve presumere che il Comandante Mussolini ritenesse necessario riattaccare i motori, probabilmente perchè, rispetto alla quota in cui si trovava, stimava di essere corto. Azionate le manette fino a fondo corsa, i motori non riprendevano; ripeteva la manovra aiutato in ciò anche dal maresciallo Trezzini, ma collo stesso risultato.

Da questo ritardo nella ripresa dei motori conseguiva una diminuzione di velocità e conseguentemente una riduzione di efficenza dei comandi trasversali (alettoni) dell'apparecchio, come egli fece constatare ai compagni di volo muovendo ampiamente i comandi stessi. La quota, presumibilmente, si era ridotta a 70-80 metri.

«Pochi istanti dopo il velivolo si sbandava più decisamente a destra mettendosi in accostata dalla stessa parte, compiva quasi un «dietro-front» e perdendo rapidamente quota fino a urtare con l'ala destra contro l'estremità di una casa, quindi effettuava un altro quarto di giro e dopo uno strisciata lateralmente a se stesso di circa cinquanta metri si fermava. Erano le 9,45.

«All'inizio della caduta venivano tolti i flap, e, probabilmente per intercorsa nuova azione sulle leve del gas, i motori riprendevano portandosi a 1900 giri, ma per pochi istanti, poichè probabilmente il motorista Trezzini, o di propria iniziativa o per ordine del Comandante, toglieva molto opportunamente il contatto generale.

«La situazione dell'equipaggio dopo l'incidente era la seguente: il Comandante Mussolini venne trovato di fianco al suo posto di pilotaggio dal quale, avendo dovuto pilotare l'apparecchio fino all'ultimo momento e nell'impossibilità di aggrapparsi a qualche sostegno resistente, era stato sbalzato in un sottostante profondo solco e ricoperto poi di lamiere e di rottami del rivestimento della cabina di pilotaggio. Presentava una ferita gravissima alla testa. Raccolto, fu trasportato e disteso col paracadute chiuso e ancora indossato presso la strada ove dopo quattro minuti cessò di vivere. Secondo le testimonianze dell'operaio Severino Giudrinetti e dell'infermiere Signorini, prima di spirare Bruno ha pronunciato queste parole: «Babbo, babbo... il campo».

«Il tenente Musti, ferito non grave, si allontanò da solo dal velivolo dopo essersi liberato dal paracadute e venne trovato dai primi accorsi a circa 15 metri di distanza. Fu trasportato nella vicina casa colonica ed ebbe le prime cure da un medico del vicino sanatorio accorso sul posto. Il tenente Vitalini fu trovato incastrato fra la ruota sinistra del carrello e molti rottami della cabina, per cui la sua liberazione fu laboriosa. Era gravemente ferito e fu inviato appena possibile all'ospedale di Santa Chiara in Pisa con autoambulanza. Il maresciallo Trezzini venne proiettato dall'urto a circa otto metri di distanza dalla cabina. Dai primi accorsi fu trovato già agonizzante.

«I primi avieri motoristi Turco e Bottinelli, entrambi non gravemente feriti, e il primo aviere Gottardi, ferito gravemente, vennero estratti dall'interno della fusoliera e inviati all'ospedale con la stessa autoambulanza che trasportò il tenente Vitalini. Il motorista Giudrinetti della ditta Piaggio usciva da solo dalla fusoliera subito dopo l'incidente. Riportò una lieve contusione allo zigomo destro e venne trasportato all'ospedale con l'ultima autoambulanza insieme al tenente Musti, già medicato sul posto.

Considerazioni

«Dal complesso delle risultanze, delle testimonianze, degli accertamenti eseguiti in ripetuti sopraluoghi e presso la ditta Piaggio-Pontedera la Commissione è venuta nella conclusione di dover escludere:

1) ogni rottura od avaria sul velivolo; 2) ogni disfunzione della elica.

«Viceversa ha fermato la sua attenzione sulle seguenti due particolarità:

1) causa che ha indotto il pilota a portarsi innanzi tempo all'atterraggio. La Commissione ritiene che l'anormalità manifestata dal manometro indicante la pressione del circuito idraulico non sia stata di carattere tale da aver determinato particolare preoccupazione o timore di pericolo sul comportamento del velivolo. Essa è stata, infatti, considerata dal pilota con tutta calma; la decisione dell'atterraggio si deve attribuire a semplice criterio di prudenza; 2) mancata ripresa dei motori. La Commissione esclude che essa possa essere dipesa da cattivo funzionamento dei motori propriamente detti o da deficiente loro alimentazione o a difetto di accensione (poichè è ovviamente impossibile che quattro motori alimentati separatamente si comportino per tali motivi in modo anormale nello stesso istante).

«Per contro, dalle dichiarazioni concordi degli altri piloti di P. 108, è stata confermata una particolare difficoltà nella manovra delle manette del gas. Siccome è assolutamente da escludere che il Capitano Bruno Mussolini non le abbia opportunamente manovrate, bisogna dedurre che la mancata ripresa dei motori nei tentativi eseguiti dal pilota si deve attribuire a una imperfezione funzionale delle manette del gas dovuta alla notevole distanza dei motori dal posto di pilotaggio.

«Tale imperfezione, mentre in volo normale non avrebbe potuto provocare seri inconvenienti, manifestatasi nella delicata fase di atterraggio, ha determinato un improvviso aggravarsi delle condizioni di sostentamento del velivolo. Come è stato detto precedentemente, da alcune testimonianze risulterebbe che i motori abbiano ripreso all'ultimo momento (il tenente Musti però lo esclude); ma questa ripresa, quando già l'apparecchio era in fase di caduta, è stata più dannosa che utile.

Conclusioni

«Per la severa preparazione professionale del Capitano, per la sua indiscussa perizia nel pilotaggio di numerosi tipi di velivoli ampiamente dimostrata nei voli di guerra e nei lunghi voli atlantici, per la sua particolare [illegible] dell'apparecchio P. 108 e per la calma e serenità che colla sua condotta ha saputo infondere all'intero equipaggio costituito d'altra parte di ottimi elementi; considerando altresì la quota alla quale è intervenuta la mancata ripresa dei motori, la massa e l'assetto del velivolo nella fase di preatterraggio e infine le condizioni topografiche della zona, la Commissione conclude che il capo-equipaggio si è trovato nell'impossibilità di evitare la perdita di velocità del velivolo e la conseguente caduta. Infatti, una eventuale manovra di picchiata effettuata da quella quota, pur ammettendo che il velivolo avesse risposto all'azione del timone di profondità, si sarebbe egualmente tradotta in una affondata, la cui traiettoria avrebbe incontrato terra prima che il velivolo stesso si rimettesse e quindi con conseguenze ancora più gravi di quelle verificatesi.

Roma, 11 agosto 1941-XIX.

LA COMMISSIONE:

Colonnello A.A.R.N.: firmato: *Angelo Tondi;*

Maggior gen. G.A.: *Aldo Boggio;*

Generale S.A.: *Eraldo Ilari;*

Generale S.A.: *Mario Bernasconi.*

La superba motivazione della medaglia d'oro al Valore Aeronautico alla memoria di Bruno Mussolini

Roma, sabato sera.

Alla memoria del Capitano pilota Bruno Mussolini è stata concessa la medaglia d'oro al Valore aeronautico con la seguente motivazione:

«Aviatore di tre guerre, già Volontario in Africa ed in Spagna, trasvolatore di deserti e di oceani, più volte consacrato dall'eroismo nella breve parentesi di una giovinezza audace materiata di fede e d'amore, di passione e di battaglie.

«E' caduto al posto di combattimento con negli occhi la gioia dell'ardimento, mentre effettuava un volo di prova su di un nuovo apparecchio da bombardamento a grande raggio; una delle più recenti conquiste per le nuove battaglie e per le nuove vittorie; come sanno fare solo i pionieri e gli Eroi. Volendo dare maggiore gloria all'Ala di guerra della Patria le ha dato la vita».

IL MARTELLAMENTO SU CIPRO

L'azione dei nostri aerei su Limassol e Larnaca

Impianti, depositi, magazzini in fiamme -- Gli incendi visibili a distanza

Zona delle operazioni, sabato sera.

Gli aeroporti e gli apprestamenti militari dell'isola di Cipro continuano ad essere metodicamente martellati dall'Aviazione fascista.

A proposito delle ultime azioni riferite nel Bollettino n. 437 si hanno i seguenti particolari: due formazioni di Alcioni, partite da una nostra base, hanno raggiunto Limassol e Larnaca, dove i nostri ricognitori avevano segnalato una intensa attività nei magazzini e nei depositi nemici.

La pattuglia diretta a Limassol ha potuto svolgere indisturbata l'azione di bombardamento, distruggendo impianti, magazzini e depositi sparsi in una ristretta zona presso il porto della città e suscitando esplosioni ed incendi visibili anche a distanza. La caccia avversaria, levatasi in volo quando l'azione era al suo termine, non ha potuto raggiungere i nostri velocissimi aerei già sulla via del ritorno.

La pattuglia diretta a Larnaca, malgrado fosse segnalata dalla caccia nemica, proseguiva verso la mèta con imperturbabile decisione. I depositi ed i magazzini sono stati raggiunti senza ostacoli, mentre tutti gli obiettivi sono stati colpiti con perfetta precisione e con danni particolarmente gravi.

Gli aviatori partecipanti all'azione, interrogati da un inviato di guerra dell'Agenzia *Stefani*, nel confermare la perfetta riuscita degli attacchi hanno precisato che sui vari obbiettivi colpiti hanno notato numerosi incendi. Tutti gli apparecchi con i relativi equipaggi sono rientrati incolumi alla base.

La brillante azione aerea sugli obiettivi di Malta

Zona di operazioni, sabato sera.

La nostra aviazione ha compiuto stanotte una nuova azione offensiva sull'isola di Malta. Bombe di grosso calibro lanciate sulla base navale di La Valletta hanno recato gravi danni agli impianti del porto. Alcuni velivoli hanno bombardato e spezzonato la base aerea di Mikabba centrando gli obiettivi con precisione ed efficacia.

Tutte le difese dell'isola, caccia notturna, proiettori e artiglieria contraerea hanno tentato invano di ostacolare l'azione. I nostri bombardieri sono tutti ritornati alle loro basi.

STAMPA SERA — CRONACA

Fine della settimana del Ferragosto

Uno sguardo fuori della città

Gli ultimi partiti pel "Ferragosto„ - Nelle vallate ed in campagna - Sulla cresta delle Langhe... a piedi, fra i ciclisti ed i cacciatori!

Forse mai l'esodo dei torinesi è stato tale come quello avvenuto nella «settimana», ormai agli sgoccioli, del «ferragosto» che ha quest'anno avuto una caratteristica veramente eccezionale e simpatica, quella cioè di fare conoscere ai torinesi le vicinissime loro vallate, le campagne semplici ma accoglientissime, le alte colline delle Langhe. Molti torinesi sono partiti da due mesi, sotto la specie di bagnanti, per le spiagge liguri, con biglietto valevole sessanta giorni e con la riduzione del cinquanta per cento, ma altri infiniti si sono recati meno lontano dalla città, in rustici ma ospitali alberghetti di mezza montagna.

I più hanno quindi fatto staccare biglietti per località della vallata di Cerè, del Canavesano, per i paesini viciniori alla Torino-Susa, mentre altri numerosi si sono semplicemente sistemati nelle più pittoresche regioni collinari con prevalenza per le frazioni che si raggiungono da Gassino, via La Rezza, e da Chivasso per Brusasco ed oltre.

Una giornata beata

Tutti, tutti hanno trovato la più cordiale ospitalità e la preghiera da parte dei più modesti albergatori di non dimenticarli quando le cose saranno ritornate normali, ed il mare, con la sua grande popolarità, li vorrà di nuovo irresistibilmente attirare.

E quanti di questi «ferragostiani» vivono oggi una giornata beata, pensando nostalgicamente che fra ventiquattr'ore sarà per loro la tortura di un movimentato e scomodo viaggio di ritorno?

Ancora ieri mattina, alle molte decine di migliaia di viaggiatori che erano partiti durante tutta la settimana, se ne sono aggiunti altri molti cui sette giorni erano troppi, per ragioni di lavoro od altro. Sono stati gli ultimi ad allontanarsi (ed oggi la città appare come semi addormentata) coloro che avevano deciso di recarsi a visitare parenti od amici, in cascine e casette, sicuri di non arrecare troppo disturbo in... famiglia. Qualche bocca di più in questi tempi conta invece sul bilancio alimentare, sicchè al sopraggiungere degli ospiti, i padroni di casa, pur profondendosi in complimenti, in felicitazioni, hanno in cuor loro pensato alle provviste che sarebbero state intaccate, alle notti trascorse su modesti pagliericci per lasciare ai parenti i buoni letti.

Ad ogni modo anche ieri mattina gli ultimi treni erano pieni zeppi di gente. I bigliettari avevano lavorato durante quasi tutta la notte a servire i «ritardatari» ed al mattino le vetture (crediamo ormai bianche) sono state prese d'assalto, e stipate dalla folla rumorosa e... variopinta dei vari «ferragostiani» dei «tre giorni», carichi di pacchi e pacchettini, con i bimbi vestiti a festa, e della voglia matta di viaggiare in seconda con biglietto della classe inferiore. Molti ci sono riusciti, specialmente sui treni diretti alle Langhe, mentre sugli «accelerati» di Chivasso, di Aosta ed anche di Susa, controllori meticolosi, hanno fatto sopratasse su sopratasse per «differenza di classe». Altri viaggiatori hanno, secondando ai bambini numerosissimi, dimenticato sui treni valige ed oggetti vari.

Verso Dogliani...

Altri ancora, specialmente sulla linea di Bra, hanno sbagliato stazione di coincidenza, fermandosi magari, quelli diretti ad Alba, a Carmagnola, o arrivando altri fino a Villastellone, invece di scendere a Trofarello, per raggiungere Chieri. E' facile immaginare quale carattere di vivacità abbiano avuto i battibecchi fra i componenti una comitiva, tali noiosi incidenti che, contrariamente ai momenti più belli trascorsi, non saranno certo descritti alle conoscenze ed ai compagni di lavoro, lunedì mattina.

Anche il cronista di *Stampa Sera* ha viaggiato per tutta la giornata di ieri, verso Dogliani e poi su, su, sulle strade pittoresche ma «terribili», senza il soccorso di alcuna «corriera» (che nei giorni festivi sospende il servizio) verso la cresta delle Langhe. Ed è proprio su queste strade che si è constatato come quest'anno si verifichino affollamenti insoliti di pedoni e di ciclisti. Da Narzole a Monchiero, da Dogliani a Belvedere, a Murazzano, da Alba a Diano, a Montelupo, a Bossolasco (la perla delle Langhe), da Alba, infine, a Borgomale e Cortemilia, è tutto un pullulare di villeggianti che hanno abbandonato il mare per luoghi con mense meno rumorose ma più fiorite. Nei vari «Corona Grossa», «Spada Reale», «Leon d'Oro», si possono ancora divorare degli ottimi tagliatellini, specialità dei luoghi, qualche pezzo di pollo alla cacciatora, innaffiato con del dolcetto che invece di scaldare rinfresca il palato.

Ma per raggiungere quei luoghi, specialmente nei giorni festivi, ci vogliono le gambe buone. Su due chilometri di piano ce ne sono dieci di salita impedalabile, dove i viandanti e ciclisti s'accompagnano, si oltrepassano, si fermano. Sotto il sole cocente, ciò potrebbe anche essere una tortura se, a mezza via, non ci fosse una fresca trattoria nella quale si trova del vinello bianco da bersi proprio di buon mattino. Dopo la sosta, la strada diventa meno faticosa, avvicinandosi la vetta, segnalata molti chilometri prima dalla torre storica di Murazzano e dai rintocchi dolci della campana nel campanile che le sta accanto.

Su a Murazzano

Murazzano è il paesello più alto delle Langhe, a tiro di fucile dal monte Berico (m. 321), che è soltanto battuto dal monte Charpo (m. 828). Ivi le signore, signorine ed i bimbi, che vogliono riposare, stanno ottimamente. I turisti salgono dalla Riviera ligure, in prevalenza da Genova, e s'incontrano coi torinesi, con i quali fanno comunella, mentre il signor Alfredo, un cuoco che sa il fatto suo per avere viaggiato mezzo il mondo, cucina attentamente pur attenendosi alle norme del razionamento.

Intanto l'agosto sta passando e sopraggiungerà il settembre, al giorno 7 del quale verrà aperta la caccia. Ed i paesini delle Langhe, per l'occasione, si agghinderanno a festa. Pernici e lepri, ce ne sono quest'anno in abbondanza, per cui agli infiniti cacciatori che si daranno appuntamento da quelle parti, non basteranno i carnieri; ci vorranno addirittura dei cestoni per portare in città la selvaggina.

f. p.

Il P. M. ricorre contro le sentenze
nei processi del riso e in quello del caffè

Si sono svolti recentemente dinanzi al nostro Tribunale due clamorosi processi per reati annonari: il primo contro undici negozianti in riso imputati di frode in commercio, l'altro contro il noto commerciante Giovanni Maccagno, accusato di accaparramento e vendita di caffè (imputazioni, poi, mutate, nel corso del dibattimento, dal P. M. in quelle di violazione dell'art. 7 della legge 8 luglio 1941 e di maggiorazione di prezzo per aver venduto il caffè al presunto titolare del «Cavallino Bianco», Donati, a lire 220 al Kg.).

Come è noto, il primo processo si chiuse con la condanna di sette degli imputati ad un terzo circa delle pene richieste dal Pubblico Ministero cav. dott. Chabod; il Tribunale non accoglieva la tesi sostenuta dal rappresentante dell'accusa per l'applicazione della disposizione di legge che triplica la pena stabilita dal codice penale: l'epilogo del secondo è troppo recente perchè i lettori l'abbiano dimenticato. Ad ogni modo accenniamo soltanto che il Tribunale mutò, a sua volta, le imputazioni mosse al Maccagno, ritenendo che egli avesse soltanto violato l'art. 12 della legge 8 luglio 1941 e pertanto lo condannò a lire 1800 di ammenda.

Contro queste due sentenze il P. M. dott. cav. Renato Chabod ha interposto appello riservandosi di illustrare i motivi che lo hanno indotto a impugnare il giudizio del Tribunale.

La festa della Madonna della Sanità a Savigliano

Al Santuario della Madonna della Sanità, a Savigliano si avrà domani la festa patronale. Il Santuario è popolare in tutti i paesi del dintorni da cui accorre molta gente.

Le funzioni avranno luogo alle ore 10 colla Messa solenne, ed alle ore 15 coi Vespri, il discorso e la benedizione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	7	—

IL SOLE sorge domani, domenica 17 agosto alle ore 6,32; tramonta alle 20,33. La **LUNA** spunta alle 1,32; tramonta alle 16,30.

Lunedì 18 agosto, onomastico della Maestà della Regina Imperatrice: esposizione della bandiera. Solennità civile.

ANNIVERSARI DEL 18. — Nascita del Cardinale Federico Borromeo (1564). - Muore a Pola Nazario Sauro (1916).

L'OROSCOPO DEL 17. — L'unione degli influssi di Venere e di Nettuno genererà allettamenti molto rimarchevoli ed inconsueti, ma nella notte ci esporrà ad illusioni, inganni ed amarezze. Nel complesso questa giornata di riposo sarà favorevole ai lavori artistici, letterari, ai viaggi e allo sport. - **DEL 18.** L'atmosfera di questo lunedì si annuncia sponsorale ed insignificante, però saranno facilitati i viaggi, le trattative, il commercio di liquori e le attività dei nativi del Cancro, Scorpione e Pesci.

MARIO SEGATO.

LE BORSE, lunedì 18, riprendono le sedute.

I SANTI DEL 17. — S. Giacinto confessore, S. Rinaldo, S. Liberato, beata Emilia Bicchieri vergine vercellese. - **LUNEDI' 18:** S. Elena madre di Costantino, S. Agapito.

FUNZIONI DEL 17. — S. Domenico (festa di S. Giacinto domenicano): ore 7 Messa della Comunione generale; e funzione mensile dei Rosarianti; 17,45 predica, benedizione. - N. S. del Suffragio (Borgo Po) festa di S. Chiara: Messe alle ore 6, 7,30, 9; alle 17,15 predica del P. Valentino provinciale dei Cappuccini, benedizione. - S. Cuore di Gesù: Domenica Eucaristica: ore 7,30 esposizione del SS.; 9,30 Messa, processione, benedizione; 14 ore di adorazione; 15,30 vespri, predica, benedizione. - N. S. del Carmine: terza domenica del mese; ore 17 processione benedizione. — **LUNEDI' 18.** S. Domenico, ore 7 e 16, funzioni per la festa del B. Aimone Tapparelli domenicano. - Gran Madre di Dio: ore 9,30 Messa nell'Ossario dei Caduti. - S. Giuseppe: ore 7 Messa e funzione per le anime del Purgatorio.

FIERE DEL 17. — Cafasse, Frinico, Arquata Scrivia (giorni 3), Cabella Ligure, Montegrosso d'Asti, S. Stefano Belbo, Crescentino. - **LUNEDI' 18:** Favria, Luserna S. Giovanni, Nole, Venaria Reale, Ovada, Spigno Monf., Tonco, Valfenera, Pont Canavese, Barge, Garessio, Sanfront, Savigliano, Venasca.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Ballosi Aldino, meccanico, con Roberto Francesca, sarta.

Castano Bernardino, agente P. S., con Gatti Caterina, bustaia.

Demagistris Eugenio, operaio, con Carrato Lucia, impiegata.

Donatti Antonio, commerciante, con Scanzo Carolina, modista.

Miglino Angelo, operaio, con Magnone Anna.

Strinna Antonio, verniciatore, con Archimede Teresa, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:

Altieio Luigi, Oddenei Raffaella, Francesco Galasci, Olivo Maria, Gravero Luciano, Parodino Caterina, Giraud Rosanna, Scandolera Francesco, Panebianco Maria Teresa, Fardella Luciana, Golzio Margherita, Marini Mirena, Munola Rita, Meliga Filippo, Bertucci Alberto, Lobrano Roberto, Amerio Erminio, Marangone Ernesto, Gisi Anna, Cavallaria Franca, Grassi Giuliano, Rinando Giovanni, Monteu Giulio Franca.

Nascite denunciate il 15 corr.:

Carena Bruna, Piatto Luisa, Panigoni Rosa, Falettio Attilio, Cappelli Pier Carlo, Ponti Maria Donatella, Gravero Vanda, Vigna Mario, Rosso Amedeo.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

— Non ho mai collocato così bene il mio banco di vendita.

— Questi cantanti al microfono non li capisco.
— Nemmeno io: preferisco la sirena delle dieci.

PISCINE
— Per favore, mi lasciate un posto?

Ferragosto in città.

— Se non ci fosse la proibizione, oggi avrei cacciato almeno dodici lepri.

Ferragosto in "tandem„

Questa famiglia s'è recata a trascorrere in campagna il Ferragosto, servendosi di questo originale mezzo di trasporto costituito da un «tandem» con carrozzetta annessa.

Figurine della strada

I consigli del buon amico ottennero l'effetto contrario

Tonino ha un amico: il suo confidente, la sua altra-metà; il suo consigliere, il suo ispiratore.

Dice Tonino: «Gigetto, sono disperato! Non è un dubbio; è una certezza, Olinda non mi ama più!...».

Olinda è la moglie di Tonino: una terribilissima moglie!

«...non mi ama più! Mi trascura! In due settimane il mio guardaroba è irriconoscibile. Da due settimane, la sera, mi mette a letto, tu sai, nel mio lettino, senza più darmi il bacio della buona notte. Questa è la prova del fuoco. In sette anni di matrimonio non era accaduto mai. Sulle prime ho taciuto; ho qualche timidezza; Olinda, tu sai, mi incute soggezione. Poi ho osato rilevare la novità, la triste e spiacevole novità; mi ha risposto con un buffetto sulla guancia, dicendo: «Citrullo!». Ma citrullo, che vuol dire? Non vuol dir nulla! Olinda non mi ama più!... chissà, un altro uomo, forse...», e Tonino insegue un suo pensiero, rabbrividendo!

Gigetto si prova a ragionare: no, non è credibile che un altro uomo sia entrato nella vita di Olinda, donna posata e ammodo: «...non è possibile, anche perchè, in fondo, non è una bella donna. Chi poserebbe gli occhi su Olinda? Scusami, non t'adontare, voglio dire: chi troverebbe seduzioni sul suo corpo massiccio e così poco aggraziato; o nei suoi baffetti neri fin troppo visibili; o in quei ciuffi di peli che le discendono per le gote; o nel suo naso camuso; o nei suoi occhietti porcini? Chi dimmi? Più di una volta mi son domandato come tu abbia potuto impalmarla. Ma, lasciamo andare, è affar tuo. Ora, piuttosto...».

Già: ora, piuttosto, bisogna dar aiuto al povero Tonino, ridargli la pace del cuore, riassicurargli il possesso delle chiavi del cuore di Olinda. Gigetto è uomo di perspicacia e di vivace fantasia: qua, ha trovato!

E pian piano, espone a Tonino il suo piano.

La sera, Tonino non rincasa: la signora Olinda, invece del marito, riceve una lettera. Son poche righe: «Mia piccola Olinda, non torno più. Il mio cuore non sa reggere alla tua indifferenza (ma non sarà poi il tradimento?). Ti lascio, ti abbandono, non mi vedrai mai più. Perdonami: anch'io ho diritto alla vita, e lo rivendico questo diritto; vado in cerca di una donna che mi dia quello che tu mi hai involato. Perdonami. Per l'eternità, tuo Tonino».

A sera, una telefonata: «Oh, signora Olinda... sono Gigetto... vorrei dire una parola al vostro Tonino...».

La risposta fu di una violenza paurosa; Gigetto si ritirò sgomento. Ma ritentò il giorno dopo: doveva per forza ritentare, il suo piano sarebbe naufragato, c'era di mezzo il suo onore. Ritentò con lo stesso mezzo; una seconda telefonata; si ritrasse più scornato che mai.

Scoraggiato, consigliò a Tonino la resa immediata e senza condizioni: «...è più prudente arrendersi subito. Lasciar incancrenire certe situazioni, tu mi intendi, può significare grossi pericoli».

Tonino, mortificato, fa ritorno. Fa trillare dieci volte il campanello, picchietta con le nocche sull'uscio, prova con le più dolci parole. L'ira, il dispetto, lo scorno lo fanno trascendere, prende l'uscio a calci, a pugni, un diavolio.

A quel fracasso se ne viene fuori la portinaia: «Questo chiasso! Intollerabile, obibò, assolutamente intollerabile! Qui, da questo avvocato. Vi dirà lui le condizioni della resa. Potete andare...».

Se ne andò Tonino, lagrimando.

L'avvocato l'accolse con la severità di un maestro che s'acconci a dar il fatto suo a uno scolaro scappato di scuola: «...le cattive compagnie... brutto affare seguire i consigli dei cattivi compagni. Il perdono, l'otterremo. Si sa, dopo la giusta punizione. Ma intanto bisogna lasciare quel Gigetto, tipo ambiguo, per nulla rassicurante. Intesi? Lasciarlo per non vederlo mai più. Ve lo sentite di promettere da uomo d'onore?...».

E' un grosso rospo da mandar giù: non c'è remissione, bisogna ingoiarlo.

Tonino, le lagrime agli occhi, la mano destra sul cuore, promette da uomo d'onore.

Un piede stracellato dal tram

La signora Anna De Paoli fu Giovanni, di anni 48, abitante in via Baricocchia 205, ieri sera, verso le ore 23, veniva investita dalla motrice della tramvia di Rivoli riportando lo sfracellamento dell'avampiede sinistro ed altre ferite varie. Trasportata all'Ospedale Martini la poveretta veniva curata e giudicata guaribile in 60 giorni s. c.

IN UNA PISCINA

E' capitata al signor Cocco... fresco

In fondo, dirote voi tanti lettori e lettrici, son cose che non ci riguardano. Verissimo, però...

Ecco, noi ci trovavamo a pochi metri, sdraiati al sole, accanto, e involontariamente non abbiamo potuto non ascoltare. Inoltre la faccenda ha preso andamento, diciamo così, pubblico, e tutti i presenti l'hanno notata. La differenza è questa che per la maggioranza dei bagnanti presenti in piscina l'altro giorno non si è trattato che del solito bisticcio fra due, molto probabilmente marito e moglie, conclusosi con schiaffeggiamento del primo. Ma per noi, invece, che, come abbiamo spiegato, eravamo maggiormente edotti, il fatto merita di essere raccontato.

Innanzi tutto non si tratta di marito e moglie. Precisamente: coppia irregolare. Lei si chiama Giorgina e si stringe in un costume a tinta scarlatta forse che per evitare fatiche di originalità chiameremo senz'altro giunonìche; lui si fa vezzeggiare con l'appellativo di Cocco. Noi... noi non c'entriamo, ma siamo sdraiati sotto il sole accanto alle monumentali forme. La prosperosa femmina si è scoperta le membra di qui; ma niente affatto sulanti! Ella è sola in questo momento. In questo momento questo è anche l'unico posto un poco solitario della piscina: ecco il perchè della nostra presenza.

Ad un tratto avanza in calzoncini difettosissimi per ampiezza Cocco. Cocco non è quello che il celebre professor Pende chiamerebbe un bell'esemplare di longilineo. Longilineo lo è Cocco, ma è un longilineo come le sue braccia da bagno: difettosissimo. Le sue rotule colpiscono: sono enormi, piatte come quelle della nave del deserto (cammello), e i piedi accendono la fantasia con visioni di porti lontani (battere e pontoni). Egli procede sollevando una zattera dopo l'altra. E' vicino. Piega le enormi rotule e si siede accanto alla montagnola.

— Caro — dice questa — quanto tempo hai impiegato!

— Ho voluto fare una bella doccia — spiega Cocco, scuotendosi tutto, e spruzzandoci.

Silenzio e pace.

Anche la donna si è sollevata a sedere e osserva con amoroso pupille il suo Cocco. Lo sguardo della montagnola cerca tenero sull'uomo percorrendolo. Ad un tratto si ferma sulle estremità. La donna osserva attentamente i piedi dell'uomo. Ha quindi fatto il violento alterco (da noi udito) e il sonoro schiaffeggiamento da tutti osservato.

— Brutto impostore! — grida la donna furente facendo sussultare la ciccia. — Brutto bugiardo!

— Ma cara... — tenta Cocco.

— Te lo do io!

— Ma Giorgina!

Giorgina ha lasciato partire un manrovescio seguito a ruota da un secondo. Festosi gruppi di bagnanti accorrono sprazzando attorno.

* * *

Sembra quasi una storia inventata (sempre così con le storie vere), ma è proprio così. Giorgina aveva osservato i piedi del suo Cocco; piedi enormi, come abbiamo riferito più sopra, ma esenti da imperfezioni, come calli, duroni, eccetera. Lisci, bianchi, impeccabili.

— Ah! — fa allora la donna (riferiamo a questo punto il dialogo del momento topico) — è così che vai una volta alla settimana dal callista? Che sei «costretto» ad andare dal callista! Brutto impostore!...

— Ma cara...

— Brutto bugiardo! Ed io che ingenua ti credevo. Che stupida! E' proprio nella via dove abita quella smorfiosa e invadente di Carla. Potevo ben capire.

— Ma cara...

— Te lo do io.

Schiaff. Ed ecc. ecc.

Però il callista esiste proprio. Ci siamo dati la briga di controllare. E' proprio nella via nominata dai due litiganti. La via che porta il nome di un piccolo ma grazioso centro balneare. Un nome che comincia per «effe», come l'epiteto di cui è stato caricato dai presenti alla scena il Cocco quando è stato visto incassare senza protestare gli schiaffi datigli dalla donna. Un tizio, anzi (dimenticavamo) ha detto in piemontese: «va là che sei fresco!». E da quel momento il signore schiaffeggiato è stato per tutti: «Cocco fresco».

In gravi condizioni per ferite riportate in rissa

Una rissa fra Bartolomeo Pressa fu Domenico, d'anni 57, ed Emilio Cordero di Domenico, di anni 50, entrambi abitanti in corso Regina Margherita, è scoppiata la scorsa notte verso le 23 in piazza Emanuele Filiberto e chi ha avuto la peggio è stato il primo, il quale ha riportato ferite gravi al capo, per cui all'ospedale Martini è stato ricoverato con prognosi riservata. Pure il Cordero ha dovuto recarsi allo stesso nosocomio per farsi curare alcune abrasioni alle mani. Egli guarirà in pochi giorni.

STATO CIVILE

15 Agosto 1941-XIX

Grosi Fulvio di Angelo, a. 3, da Torino, v. Malone 12 - Giraudi Maria ved. Signorile, a. 84, da Revello, agiata, v. Frisa. Gioiello 10 - Marzioni Margherita m. Bologna, a. 81, da Mantova, casalinga, v. Cernaia 4 - Fratta Raffaella di Lorenzo, m. 11, da Torino, corso Raleonigi 151 - Giaccaglia Virginia di Carlo, a. 76, da Torino, insegnante, c. Casale 195 - Lagorente Amabile Pietro fu Simone, a. 65, da Torino, pialiatore, S. Dorte 10 - Fantini Carlotta ved. Antonio Agostino, a. 39, da Trevino, sarta.

Bollettino demografico

DI TORINO

15 Agosto 1941-XIX

NATI	9
MORTI	7

Nella chiesa di San Rocco

I numerosi devoti del popolare santo sono accorsi oggi alla chiesa a lui dedicata per assistere alle funzioni in suo onore.

Alle ore 10 fu cantata la Messa solenne. Stasera alle ore 18 si terrà il panegirico del santo e poi la solenne benedizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21,15 Taranto-D'Alberti nella rivista «Apollo va in città». **MAFFEI** 17 e 21,30 Spettacolo Varietà. **PAGODA VALENTINO:** 21 aria varia. **GAY:** ore 21 attrazioni - concerto.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21,15 Taranto-D'Alberti nella riv. «Apollo va in città».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il signore a doppio petto. **CORSO:** Ultima passione (Krauss) 1.a. **BALBO** 2 film: «Portatrice di pane» (F. Rosay, Fernandel) e «Regina di Broadway» (G. Rogers). Dopol. 1,60. **IDEAL:** Artiglio del destino (G. Rigaud) e Gran Spettac. Carlo Moreno. **STATUTO** 2 film: «Uomo invisibile» (Claud Rains) e Bisbetica innamorata (Carole Lombard). Dopol. 1,60. **NAZIONALE:** «Mamma» (Ben. Gigli). **MAFFEI** Il sogno di Butterfly e Var. **MASSIMO** 2 film: Prigioniera di Sidney (Z. Leander) e Il diavolo è femmina (K. Hepburn) Dop. 1,60. **ELISEO:** Sherlock Holmes (H. Albers) e Ettore Fieramosca (Gino Cervi). **COLOSSEO** 2 film: Servizio della morte e Le disavventure del Signor X. **C. ALBERTO** 2 film: Sono innocente! e Ho ritrovato il mio amore (Fonda). **ARENA:** «Lucrezia Borgia» e Varietà. **V. VENETO:** «Rosa di Rio Grande». **IMPERIALE:** «La volpe azzurra». **P. NUOVA** 2 f.: Voglio danzare con te. **SAVOIA** 2 film: Le due orfanelle. **REX:** Riapertura lunedì 18.

Straziato dai più gravi dolori che possano colpire un cuore di Mamma

Maria Vaciago Cervi

confortata da tutti i Carismi della nostra Santa Religione, ha lasciato i figlioli ai quali aveva dedicato tutta la vita con infinita abnegazione ed amore.

La piangono:

i figli **Giovanni** con la consorte **Adelaide Seymandi**, **Guido** con la consorte **Emilia Giusti**, **Adele**, **Giulia**, col marito **Alessandro Robecchi** e gli adorati nipotini;

la sorella **Rosetta Cerruti Cervi**;

il cognato; le cognate; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 17 c. m. alle ore 10, partendo da via Boterò 16.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

La **Ditta G. Vaciago** annunzia la dolorosa perdita della Signora

Maria Vaciago Cervi

Mamma dei suoi titolari sigg. **Giovanni** e **Guido**.

Torino, 16 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

Impiegati, Capi e Operai della Ditta G. Vaciago hanno il dolore di annunciare la perdita della Signora

Maria Vaciago Cervi

Mamma dei loro principali sigg. **Giovanni** e **Guido**.

Luserna San Giovanni, 16 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Alle prese con Sardou e Ricordi mentre "Tosca,, si preparava a girare il mondo

XIV.

Parlando di Sardou, Puccini, un giorno, così lo descriveva ad Arnaldo Fraccaroli:

«Quell'uomo era portentoso. Aveva più di settant'anni e c'erano in lui l'energia e la spigliatezza d'un giovinotto. Era poi un parlatore infaticabile, interessantissimo. Parlava per ore intere senza mai stancarsi e senza mai stancare. Quando si metteva a parlare di storia era un rubinetto, una fontana: gli aneddoti sprizzavano limpidi, inesauribili. Qualche nostra seduta si ridusse a semplici monologhi di Sardou. Squisitamente piacevoli, non c'è dubbio, ma che non facevano troppo progredire la nostra Tosca. Tuttavia egli si mostrò subito arrendevole e si adattò facilmente alla necessità di sopprimere un atto e di fondere il quadro del carcere con quello della fucilazione. Ma sopra una cosa volle insistere: sulla possibilità che Tosca gettandosi da Castel Sant'Angelo andasse a cadere nel Tevere.

— Non si può, maestro — gli dissi io. — Il Tevere è troppo lontano.

— Come non si può? — si diede a gridare Sardou al quale queste parole non erano certamente familiari.

Sardou era meraviglioso!

E sotto i nostri occhi sfogliò una immensa pianta topografica di Roma per convincerci. Era tale la sua foga, e così viva in lui il timore che lo interrompessimo, che dopo un quarto d'ora di discorrere, avendo la gola arsa e dovendo bere, mentre si appressava in gran fretta il bicchiere alle labbra, con la mano libera ci faceva segno di tacere con una specie di orgasmo perchè non lo interrompessimo, chè non intendeva di aver finito. E appena sorseggiato un po' d'acqua riprendeva. Era meraviglioso».

E questa lettera da Parigi, scritta da Puccini al signor Giulio lo stesso giorno della visita descrive i particolari del colloquio:

«Stamane sono stato da Sardou per un'ora, e circa il finale mi ha detto cose che non vanno. Egli Floria Tosca la vuole morta ad ogni costo, povera donna! Ora che il boia Deibler è tramontato il Mago vuole prenderne la successione. Ma io non lo seguo certamente. Egli accetta la pazzia, ma vorrebbe che svenisse, si spegnesse come un uccello. Poi, nella ripresa che Sarah Bernhardt farà fra pochi giorni, Sardou ha introdotta una grande bandiera sul Castello, volante e sfolgorante, che, secondo lui, farà certo un effettone. Vada per la bandiera alla quale egli tiene più che alla pièce stessa. Ma io sono sempre per il finale col grido: «Scarpia, davanti a Dio...» e il salto dagli spalti. A proposito di spalti, nel farmi lo schizzo del panorama, Sardou voleva che si vedesse il corso del Tevere passare tra San Pietro e il Castello. Io gli ho osservato che il flumen passa dall'altra parte. Ma lui tranquillo come un pesce ha risposto: questo non ha importanza. Bel tipo, tutto vita, fuoco, ma pieno di inesattezze storico-topopanoramiche...».

Inesattezze a parte, Sardou nella riduzione di Tosca fu sempre fraternamente arrendevole, e pieno di entusiasmo per la musica. Quando, subito dopo la prima in Italia, l'opera si presentò a Parigi, non mancò ad una sola delle prove dirette dal Messager.

Inatteso dissidio

E vi portò con fervore travolgente il contributo della sua potente esperienza teatrale, passando davanti a tutti: al Carré, direttore dell'Opera comica, a Tito Ricordi, a Paul Ferrier riduttore in francese del libretto, e sostituendosi allo stesso Puccini, come se oltre il dramma avesse composta lui anche la musica. La quale musica, dopo la parentesi di Chiatri, fu completata a Torre del Lago alla fine di settembre del 1899.

Ai primissimi di ottobre, inatteso e insospettato, nacque un dissidio fra Puccini e il signor Giulio.

Giacomo aveva spedito, accompagnandola con poche righe piene di gioia, la composizione del terzo atto al suo paterno giudice e ne aspettava serenamente l'opinione che riteneva caldissima e affettuosa. Venne, qualche giorno dopo, l'affetto, ma il calore si convertì in una doccia gelida: al signor Giulio, il terz'atto non piaceva, e, pur con tutte le forme, lo dichiarava chiaro e netto.

«Puccini carissimo — cominciava la lettera — l'affetto vero e intenso che io porto a lei e che lo fa a me caro come un figlio, la stima e la fiducia, vivissime entrambe, che io ho sempre avuto ed ho per l'artista, mi incoraggiano, mi persuadono a scriverle cosa che a nessun altro se non a Puccini avrei scritto...».

E dopo aver premesso ancora una volta che si riteneva certo che la sua lettera sarebbe stata accolta come la schietta espressione di un intimo sentimento, affermava: «Con battito di cuore, è vero, ma con pieno franchezza e coscienza ho il coraggio di dirle: il terzo atto di Tosca, così come è, mi pare un grave errore di concetto e di fattura. Errore grave al punto che, a mio modo di vedere, cancellerebbe l'interessante impressione del primo, e la potentissima emozione che certo desterà il secondo, vero capolavoro di efficacia e di espressione tragica...». Poi comincia l'analisi: benissimo la scena di Cavaradossi, fino all'entrata di Tosca. Grande trovata la fucilazione e la fine, ma, prorompe: «Iddio santo e buonissimo, cos'è il vero centro luminoso di quest'atto?... Il duetto Tosca-Cavaradossi... Cosa ho trovato?... Una musica frammentaria a piccole linee, che immiserisce i personaggi... Ho trovato uno dei più bei squarci di poesia lirica, quello delle mani, sottolineato semplicemente da una melodia pure frammentaria e modesta e per colmo, un pezzo portato via di sana pianta dall'Edgar... Stupendo se esso viene cantato da una contadina tirolese, ma fuori di posto in bocca a Floria Tosca e ad un Cavaradossi... Infine, ciò che doveva essere una specie di Inno Latino o no — ma Inno d'amore, ridotto a poche battute... Così il cuore del pezzo è formato con tre squarci che si

Vittoriano Sardou

susseguono, ma interrotti e perciò privi di efficacia...».

Qui, pare che alzi sguardo e braccia al cielo per domandarsi: «Dov'è quel Puccini dalla nobile calda vigorosa ispirazione?...».

Una notte insonne

Quella presa dell'Edgar lo ossessiona: «La fantasia di lui, in uno dei momenti più terribili del dramma, ha dovuto ricorrere ad un'altra opera?... Che si dirà di questo mezzo d'uscire da una posizione difficile?».

«Può darsi — attenua subito dopo — che lei dica che io sono impazzito e che ho le traveggole... che nessuno è in materia miglior giudice di lei... Dio voglia che sia così... Io ne sarei felice, e meriterei la più dura penitenza...». Ma, continua: «se, sgraziatamente, il mio giudizio non fosse errato, quali le conseguenze?... Disastrose per la mia casa, cattive per lei, in quanto riguarda il lato materiale... incommensurabili poi in quanto riflette il lato artistico, il bel nome e la gloria di Giacomo Puccini... E queste mi stanno tanto a cuore che passai la notte completamente insonne pensando se dovevo o no aprirle intero l'animo mio! Decisi pel sì, e credo d'aver fatto per il bene e di avere onestamente agito...».

Un'altra notte insonne, dopo aver ricevuta questa lettera la passò Puccini a Torre del Lago. Tutto si sarebbe aspettato, ma non un responso così stroncativo. Camminando per la stanza, diceva alla signora Elvira:

— Possibile che l'atto gli abbia fatto un'impressione tanto disastrosa? Sì... in quanto alla faccenda dell'Edgar, può anche aver ragione... però, fino ad un certo punto anche lì... Prima di tutto è sempre musica mia e di quella buona che ho ripreso... e poi, l'ho trasformata, e poi ancora, contadina tirolese o Tosca, che importa?... In materia d'amore i sentimenti sono sempre uguali e il cuore d'una contadina, specie se parla in musica, batte come quello di una Principessa, sempre in musica parlando... Lui stesso, vedi, ammette che può essere stato preso dalle traveggole... E traveggole sono, sì, senz'altro... Domattina gli dirò anch'io la mia opinione. E' certo però sin d'ora, che al terz'atto, io non cambio una nota... Nemmeno se Scarpia mi mette alla tortura...

La risposta di Puccini

E infatti all'indomani risponde entrando decisamente in materia: «La sua lettera mi ha fatto una sorpresa straordinaria. Ne sono ancora impressionato. Per nondimeno sono sicuro e convinto che se Ella ripassa questo terzo atto, la sua opinione cambia. Non è orgoglio il mio, no. E' la convinzione di aver colorito come meglio non potevo il dramma che mi stava dinanzi. Lei sa come io sia scrupoloso nell'interpretare la situazione e le parole e quanto le vagli prima di buttar giù...». Viene quindi a discutere e giustificarsi sull'appunto di essersi servito d'un frammento dell'Edgar: «Ciò — dice — può criticarsi da lei e dai pochi che lo possono riconoscere e può sembrare una schiva fatica qualunque. Ma, togliendosi dall'idea che appartiene ad altro lavoro, e cioè al quarto atto dell'Edgar abolito, mi sembra pieno di quella poesia che emana dalle parole. Di ciò sono sicuro e se ne convincerà quando lo sentirà a posto, e cioè sulla scena. Quanto alla frammentarietà, è cosa voluta da me. La situazione non può essere uniforme e tranquilla come in altri duetti d'amore. In Tosca ritorna sempre la preoccupazione per la ben simulata caduta di Mario e relativo suo contegno davanti ai suoi fucilatori. Quanto alla fine del duetto, il cosiddetto Inno latino che non ho mai avuto il bene di veder scritto dai poeti, anch'io ho i miei dubbi, ma spero che in teatro risulterà magari bene». Per concludere dice: «Mugnone che ha sentito più volte questo terzo atto, accennato da me, ne è entusiasta; tanto da preferirlo al quart'atto di Bohème. Amici e quelli di casa mia ne hanno provato impressione ottima. Io, per l'esperienza che ho e posso avere, non ne sono scontento. Non so quindi spiegarmi questa sua deleteria impressione. Prima di accingermi a rifare — e ci ne sarebbe poi, anche volendo, il tempo? — farò una corsa a Milano e parleremo noi due soli, col piano e la musica davanti, e se la sua impressione persiste, cercheremo il modo di salvarci, da buoni amici, come dice Scarpia...».

Ma pure, due righe di dolcezza se le merita il signor Giulio. Giacomo sa che soltanto la preoccupazione che l'opera trionfi, che il suo nome salga sempre più in alto, che la critica non si scagli contro la sua musica, ha spinto il grande amico a scrivergli duramente.

«Io riscontro — dice — nel mio caro papà Giulio un sentimento grande di delicatezza e un affetto che, può star certo, è ricambiato a forti dosi. E la ringrazio per l'interesse che ha per me e che ha sempre avuto dal giorno ch'ebbi la fortuna di incontrarlo. Dissento da lei per questo terzo atto. Sarà la prima volta che non ci troviamo d'accordo. Però io spero e arrivo a dirle sono sicuro che Ella si ricrederà... Vedremo!...». E infatti così avvenne.

Una ventina di giorni prima del varo della Tosca fissato per la sera del 17 gennaio 1900 al Costanzi, erano alla capitale Giacomo con la moglie e Tito Ricordi che con l'innata tirannica energia, per non dire prepotenza, dirigeva l'andamento delle prove, attento a tutto, vigile su ogni particolare scenico e musicale, sicuro di se stesso e dell'opera. L'orchestra era in mano di Leopoldo Mugnone e intorno a lui era un terzetto di interpreti di altissimo valore: Floria, Ericlea Darclée, Cavaradossi il tenore De Marchi, Scarpia Eugenio Giraldoni. In tutti fede immensa e le prove procedevano con viva soddisfazione dell'autore ed editore, quando scoppiarono due allarmi. Il primo che riguardava la critica, era stato volutamente provocato da Tito. Era consuetudine romana che al Costanzi i giornalisti avessero libertà di andare e venire a loro piacimento. Per i primi giorni Tito sopportò l'andirivieni. Ma una mattina perdette la pazienza e cacciò fuori tutti, urlando che in teatro il padrone era lui e non voleva intrusi per i piedi. L'incidente fece chiasso con previsione di grosse rappresaglie da parte dei giornali. Puccini s'allarmò. Tito non si scompose.

— Per quello che hai da sperare dalla critica — egli disse — non perdiamo nulla. Anzi così è trovata un logica ragione per giustificare le eventuali stroncature.

In attesa della... bomba

L'allarme numero due riguardava certe voci messe in giro, forse dall'infinita schiera degli antipucciniani che temevano dopo Manon e Bohème una terza imponente affermazione del maestro lucchese, antagonista di Mascagni. Queste voci preannunciavano un gravissimo incidente che avrebbe mandato a gambe all'aria non soltanto la recita ma il teatro... in persona.

Ma — ripeto — era tale la certezza di tutti nel successo che, nè il timore della critica, nè il brusio dei nemici spaventava. Ed ecco che la sera della recita, mezz'ora prima che s'aprisse il velario, un signore vestito tutto in nero, colore dei suoi baffoni, irrompe agitatissimo nel camerino di Mugnone già pronto in marsina:

— Maestro — dice — sono corso da lei per pregarla, nel caso che stasera succeda qualche cosa, di non perdersi d'animo e di attaccare subito la Marcia Reale...

— La Marcia Reale! Ma lei, scusi, chi è?

— Sono il Commissario di pubblica sicurezza di servizio in teatro.

— E che cosa dovrebbe succedere?

— Corre voce di un attentato anarchico... Noi abbiamo preso tutte le debite misure... Però, non si sa mai.

— Non ne ha parlato che con me?

— Con lei solo, maestro... Adesso informerò gli artisti...

— E' matto?... No no, per carità. Sono già emozionati per la recita... Non ne parli più a nessuno... E se scoppiasse la bomba, si fidi di me. Ci sono abituato.

— Abituato?... E come?...

Ma subito dopo le prime battute del cupo ed incisivo tema di Scarpia con cui s'inizia l'opera, un clamore di voci dal fondo del teatro allarma il direttore. Si turba. Non capisce. Il clamore s'intensifica. Egli pensa se debba o no interrompere e attaccare la Marcia Reale. Si decide. Ferma l'orchestra. Ricade il velario. Nello stesso momento due baffoni neri si chinano su lui seduto e quasi lo sfiorano. Ai due baffi è attaccato il commissario che, rapido, sussurra:

— Niente, niente, maestro... Sono i ritardatari che protestano perchè non possono entrare. Il pubblico protesta contro i ritardatari... Non si tratta della bomba... Aspettiamo un momento che si calmino... Poi riprendiamo.

Le prime venti repliche

Passan dieci minuti e finalmente il silenzio si ristabilisce, la tela si rialza, appare il sagrista, entra Cavaradossi... Recondita armonia... Scoppiano, al posto della bomba, i primi applausi fragorosi. E l'opera procede indisturbata e acclamata. Puccini appare dopo ogni atto fra gli interpreti: Mugnone è raggiante. Dopo il primo atto gli racconta del pericolo che incombeva, dei sudori freddi che sentì quando ha fermato l'orchestra.

— Anch'io sudavo freddo — dice Puccini — quando tu hai attaccato.

— Ma allora tu sapevi?

— No. Non sapevo niente... Io sudavo per l'opera, che si sa come parte e non si sa mai come arriva.

All'indomani la critica romana, non fa le temute rappresaglie. Non è entusiastica, ma nemmeno aggressiva. Mette in rilievo i punti più salienti del successo. Trova che «il difetto originario del dramma a tinte troppo forti e scarso di elemento psicologico rimane visibile ostacolo a una libera esplicazione della fantasia musicale di Giacomo Puccini. Ed è forse questo il punto debole della sua Tosca».

Ma questa debolezza si rinforzò col ricostituente di venti repliche a teatri esauriti. Poi Floria fece fagotto e lasciò Roma. Corse a Civitavecchia col lasciapassare tolto a Scarpia cadavere, si imbarcò su quella tale tartana, e «via per il mare, libera», fece il giro del mondo.

Ad oltre quarant'anni di distanza, il suo giro continua.

Giuseppe Adami

E se, sgraziatamente, il mio giudizio non fosse errato, quali le conseguenze?... disastrose per la mia casa!... cattive per lei, in quanto riguarda il lato materiale: incommensurabili poi in quanto riflette il lato artistico, il bel nome e la gloria di Giacomo Puccini!!! E queste mi stanno tanto a cuore, che passai quella notte insonne, affatto insonne, pensando se dovevo, o no, aprirle intero l'animo mio. — Decisi pel sì,

Per il terzo atto di «Tosca» Giulio Ricordi passò una notte insonne. Questo si legge dalla riproduzione di uno stralcio della lettera di Ricordi a Puccini, che qui sopra pubblichiamo.

ULTIME

STAMPA SERA

Il più tenero fiore di Casa Savoia

L'A. R. la Principessa Maria Gabriella, ultimogenita delle AA. RR. i Principi di Piemonte, in una recente fotografia. (Foto Petri - Milano - Riprod. vie.).

Primi risultati della nuova battaglia

Mosca costretta ad ammettere gli arretramenti e gli accerchiamenti delle sue truppe su tutto il fronte

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, sabato sera.

(S.) — Si annunzia da Mosca che, come avevano fatto prevedere le ultime ricognizioni aeree, l'offensiva nemica è ricominciata con grande violenza su tutto il fronte dal nord al sud. La battaglia infuria sui settori di Pietroburgo e di Mosca, come su quello di Odessa. Si afferma che il compito delle forze sovietiche è anche questa volta durissimo e che le perdite sono già molto gravi.

Secondo la versione che giunge da Mosca, l'offensiva generale è stata ripresa venerdì mattina, contemporaneamente su tutti i punti del fronte.

Nel nord, le truppe tedesche e quelle finlandesi si sono lanciate all'assalto nella striscia di terra compresa tra i laghi Ladoga e Onega ed hanno, per la prima volta in quel settore, fatto uso dei lanciafiamme, mentre un altro attacco, preceduto da una preparazione d'artiglieria di cinque ore, veniva sferrato nell'Estonia, nella zona del fiume Narva. Al tempo stesso, sono passate all'offensiva le truppe tedesco-finlandesi dell'istmo di Carelia e quelle tedesche di Staraia Russa.

Come si vede, secondo queste informazioni, tutte le posizioni russe intorno a Pietroburgo sarebbero state assalite.

Già si ammette da Mosca che gli assalitori hanno ottenuto dei successi, progredendo in vari punti: si specifica, fra l'altro, che da Kexholm i russi sarebbero stati cacciati verso posizioni situate più a sud che il comando sovietico ha fatto occupare da truppe fresche per sostituire quelle battute.

L'offensiva sulla strada di Mosca viene descritta così: il Maresciallo von Bock ha iniziato l'azione con una preparazione di artiglieria durata parecchie ore ed ha lanciato avanti subito dopo, su un largo fronte, i carri armati, immediatamente seguiti dalle fanterie. Le operazioni principali sembrano svolgersi nella regione che si stende a sud della strada Smolensk-Mosca, ed essere condotte nella direzione generale di nord-est. Si crede di poter distinguere varie colonne che tenderebbero verso i seguenti obiettivi: Kursk (ala destra tedesca); Kaluga (centro); strada Smolensk-Mosca (ala sinistra). Ci si astiene finora dal dare la minima indicazione sul decorso delle operazioni, del resto appena iniziate.

Si insiste, invece, sulla difficile situazione formatasi nel settore dell'Ucraina. Le prime affermazioni, secondo le quali il Maresciallo Budienny sarebbe riuscito di salvare dall'accerchiamento la massima parte delle sue truppe, vengono ora debitamente corrette dai corrispondenti inglesi da Mosca. Quando era stato annunziato che il ripiegamento in buon ordine era riuscito, pare si trattasse di una illusione sorta in seguito al fatto che una parte delle forze avevano potuto raggiungere la riva orientale dell'Ingul; ma, mentre esse tentavano di arrivare al Dniepr, si sono viste tagliare la ritirata dall'esercito tedesco che era già celato fra l'Ingul e il Dniepr.

Da queste notizie inglesi, dunque, appare chiaramente quello che già si sapeva: che cioè l'esercito di Budienny effettivamente è imprigionato e suddiviso in vari gruppi nell'ansa del Dniepr, ove le forze tedesche hanno già occupato tutti i centri principali.

Si riconosce ormai che Krivoi-Rog, il grande centro minerario, è in mano del nemico, e così pure Kirowo (Jelisabetgrad). Ora nel campo russo si spera soltanto che possa essere difesa Dniepropetrowsk (Jekaterinoslav). Questa difesa estrema dovrebbe essere diretta su una linea di resistenza che dovrebbe formare una corda sull'estremo arco del Dniepr, corda della quale l'estremità nord si appoggerebbe, a quanto si dice, a destra di Krementschug. Ma quanto all'estremità sud non si riesce a situarla, perchè non si sa esattamente quali località del corso inferiore del Dniepr siano ancora in mano dei russi.

Rimane, tuttavia a Mosca, la speranza d'una resistenza dei nuclei racchiusi nelle varie sacche e di una guerriglia condotta dalla popolazione.

Come l'esperienza ha già dimostrato, però i russi con questi mezzi potranno al massimo frapporre un qualche ritardo al pieno coronamento della vittoria tedesco-italo-romeno-ungherese, ma non potranno più evitare che la loro disfatta giunga al completo sviluppo.

LE IMPRESE DEGLI AEREI DI CHURCHILL...

Partiti in venti sono tornati in tre!

L'eroica battaglia d'una nave-vedetta che distrugge cinque degli otto apparecchi nemici che l'avevano attaccata, dopo che la «caccia» aveva già abbattuto dodici avversari

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Il Voelkischer Beobachter pubblica oggi una corrispondenza di guerra del giornalista Helmut Berndt, nella quale viene narrata l'eroica battaglia di una nave-vedetta contro un attacco aereo britannico.

Queste navi-vedetta, piazzate lungo le coste della Francia, del Belgio e dell'Olanda sono veramente delle vedette avanzate che non hanno un minuto di tregua.

Ieri un gruppo di oltre venti apparecchi nemici che venivano dall'Inghilterra, tentò assalire la zona da esse difesa.

La piccola nave-vedetta segnalò immediatamente l'avvicinarsi del nemico e subito da un campo di aviazione vicino si levarono in volo i Messerschmitt. Altre squadriglie da caccia germaniche sorvolarono il cielo ed appena avvistato il nemico si lanciarono all'attacco.

Nella brevissima battaglia aerea dodici attaccanti venivano abbattuti e gli altri otto pigliavano la via del ritorno. Però, approfittando del fatto che i cacciatori germanici, paghi dei successi ottenuti, stavano ritornando verso la loro base, sfogavano la loro rabbia contro la piccola nave-vedetta sola in mezzo al mare.

Uno dopo l'altro gli otto apparecchi nemici si lanciarono in picchiata e cominciarono a bombardare e mitragliare la piccola unità.

Eccoli, sono ormai a 50, forse anche a meno, e soli 60 metri dalla coperta e mitragliano e lanciano bombe a tutt'andare. Ma i marinai germanici sono uomini che non conoscono la paura. Anzi, approfittano della vicinanza del bersaglio, per sparare con i loro cannoni da 37 e 105.

«Sì, proprio il cannone da 105; questa è una notevole sorpresa per un Bristol Blenheim che, colpito in pieno da un solo colpo, vola in pezzi. Questa è proprio la sorpresa che abbiamo voluto riservare agli inglesi: cannoni da 105 antiaerei piazzati sulle navi-vedetta». Così scrive il Berndt.

Ma anche le mitragliatrici di due centimetri non tacciono.

Un cacciatore è abbattuto proprio mentre sorvola la tolda della nave. Il pilota muore.

E continua la pioggia di bombe, nonchè il mitragliamento, ma la nave-vedetta si difende benissimo e, uno dopo l'altro, altri tre apparecchi, un caccia e due bombardieri vengono abbattuti.

Gli ultimi tre apparecchi inglesi che avevano tentato quest'offensiva contro la costa sorvegliata dalle forze armate del Reich, prendono la via del ritorno con la coda fra le gambe.

Essere partiti in venti e tornare in tre... sono qualche cosa di veramente poco allegro.

«Questa battaglia che abbiamo raccontato — dice il corrispondente di guerra — è un esempio della costante vigilanza che i nostri marinai conducono su tutta la costa atlantica. E' un elogio per tutta la Marina che collabora con l'aviazione e con l'artiglieria antiaerea a difendere le popolazioni del Reich dagli assassini e proditori attacchi che l'aviazione britannica sferra ormai regolarmente nella speranza di appoggiare le orde bolsceviche».

F. B.

TRE GIORNI SENZA LUCE

La paurosa avventura di due giovani sposi in un castello coi trabocchetti

Dublino, sabato sera.

Vi sono ancora nell'Irlanda, specialmente settentrionale, degli antichi castelli che conservano dei segreti pericolosi e spaventosi. Ne è prova l'avventura pericolosissima corsa da due giovani sposi che stavano compiendo un viaggio per divertimento nel nord dell'isola, tra l'Eire e l'Ulster, e di cui mandano notizia da Cork. Non molto lontano da questa città, nella regione montana, c'è un castello antichissimo, sul quale gravano strane leggende di avventure e di delitti, con scomparse di ospiti ingoiati misteriosamente da recessi segreti od assassinati e avvelenati. I due sposi Alice e William Iquare avevano voluto visitare il castello abbandonato e che è in custodia ad un vecchio contadino del luogo, che non vi abita. Essi si inoltrarono nella visita del seguito di sale che formano l'ultimo piano, mentre il custode si era attardato a chiudere alcuni balconi che aveva spalancati per dare aria e luce. Quando volle raggiungere i due visitatori e corse loro dietro per le diverse sale, non li trovò più. Compiè l'intero giro del piano ma degli sposi non vi era traccia: furono ritrovati dopo tre giorni di ansiose ricerche e quasi più morti che vivi dallo spavento e dal digiuno. Era avvenuto che attraversando una delle numerose sale, s'era aperto improvvisamente un trabocchetto del quale neppure il custode aveva presente l'esistenza ed erano precipitati in uno stretto e buio locale d'uno dei piani sottostanti. I due sposi, per lo spavento e per lo stordimento, non avevano neppur potuto gridare, sicchè per tutta la giornata non poterono farsi sentire. Quando rinvennero, rinforzati per l'uso dei sali e per la bevuta d'un cordiale che la sposa aveva nella sua borsa, poterono far tali rumori che il custode, il quale con altri, si era messo alla loro minuziosa ricerca, li sentì e potè finalmente liberarli dalla tragica trappola.

Un'orribile sciagura

Due bimbi avvolti dalle fiamme in un deposito di spirito

Uno morto e uno in condizioni disperate

Busto Arsizio, sabato sera.

Una sciagura che ha avuto gravissime conseguenze si è verificata nel vicino paese di Dairago, ad otto chilometri da Busto Arsizio. In essa ha trovato la morte il fanciullo Faustino Calloni di Carlo di anni 6; un altro fanciullo, pure di anni 6, tale Tarcisio Paganini di Ambrogio ha riportato gravissime ustioni. Entrati in un magazzino di un esercente in cui si custodivano, unitamente ad altri generi di commercio, dei recipienti contenente dello spirito, i due fanciulli, evidentemente giocando, devono aver provocato in qualche modo l'accensione di una piccola parte del combustibile. Il fuoco si propagava al restante deposito di spirito, così da sollevare una grande fiammata che avvolgeva completamente i due ragazzi. Alle grida dei poveretti ed al bagliore del fuoco, accorrevano prontamente alcuni volenterosi i quali provvedevano a trarre dalle fiamme i due bimbi e ad estinguere l'incendio che si era esteso all'esercizio.

I due ragazzi venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Busto. Disperate si presentavano le condizioni del Calloni che aveva riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo: il poverino decedeva poco dopo. Il Paganini ha riportato ustioni di primo e secondo grado al capo e agli arti superiori e la prognosi è riservata.

Tre operaie annegano nelle acque dell'Adda

Melzo, sabato sera.

Una triplice sciagura ha funestato, ieri, Comazzo, comune rurale vicino all'Adda, in località Fornace, dove l'ansa del fiume, lasciando scoperto un ghiaioso alveo, fa una specie di spiaggia circondata da boschi, mèta di numerosi bagnanti.

Un gruppo di operaie tentò ad un tratto di attraversare il fiume formando catena, ma l'impeto della corrente ruppe e travolse il gruppo. La fatale imprudenza sarebbe costata parecchie vittime se non fossero prontamente intervenuti alcuni animosi che salvavano le pericolanti senza però riuscire a raggiungerne tre di esse, la diciottenne Anna Satta e le operaie Cecilia Parini e Giuseppina Bazzoni, sedicenni, che miseramente annegavano. La notizia della disgrazia ha gettato nella costernazione la laboriosa popolazione di Comazzo.

Il cadavere della Satta è stato pescato presso la diga del canale Marzano. Sembra che essa sia rimasta vittima del generoso tentativo di salvare la sorellina Ercolina di 11 anni, che fu salvata invece dagli soccorsi assieme a quasi tutto il gruppo. Le ricerche delle altre due salme sono proseguite febbrilmente e, finalmente, i Vigili del fuoco di Lodi sono riusciti a ricuperarle ambedue.

La novella di "Stampa Sera,,

Povero ciarlatano!

La donna aveva sempre freddo. Si metteva rincantucciata nella poltrona, accanto alla finestra, e rimaneva tutto il pomeriggio così, ravvolta nello scialletto, con le mani sotto le ascelle. Il marito tornava tardi e trovava la camera al buio. Doveva egli stesso accendere il lume a petrolio, scuotere la donna da quella sua immobilità, scaldare la minestra che ella aveva preparato dal mattino, lasciandola poi sul tavolo coperta con una salvietta. Anche il letto non era stato rifatto e tutte le cose erano rimaste nel loro disordine mattiniero. Egli rientrava stanco, congestionato dal gran vociare che aveva fatto per sei o sette ore nelle piazze e agli angoli delle strade, ma non protestava, non diceva nulla: deponeva sulla cassa la sua valigia e il suo trespolo, si toglieva la giacca, si metteva a affaccendare come se fosse stato una donna. Lei si rivoltava in quella grossa poltrona sdrucita e fissava ogni tanto il marito che faceva tutto alla svelta, passando dal letto alla piccola cucina che era aperta nel vano di una parete come un armadio. Il fumo aveva annerito i pochi utensili appesi alle mattonelle e s'era propagato fin quasi al soffitto, lasciando sul muro certe macchie giallastre e fuligginose.

Quando la minestra bolliva, egli toglieva il tegame dal fuoco, scodellava, portava i due piatti sulla tavola, invitava la moglie ad avvicinarsi, andava poi a toglierla dalla sua poltrona, sollevandola quasi di peso e trascinandola, mentre lei, come una pupattola stecchita, opponeva la resistenza del suo piccolo corpo indolente. Mangiavano la minestra in silenzio e ogni tanto lui la guardava di sottecchi, quasi non avesse il coraggio di parlarle, di dirle una cosa qualunque. Questo coraggio gli veniva poi d'un tratto, all'improvviso, quando prendeva dalla sua valigia un involtino e un po' di frutta che aveva portato per lei e che le deponeva davanti, carezzandola sulle guance o sui capelli. Ma lei s'infastidiva di quelle carezze e diceva di non aver voglia, di non voler nulla. Finiva per mangiucchiare la fettina di carne rifredda o il formaggio, che l'uomo andava tagliuzzando geometricamente con un temperino e le porgeva sulla punta della lama, come si fa coi bambini, ma pareva che compisse un sacrificio per liberarsi da quella sua insistenza accanita e fastidiosa. Il marito le parlava, ma lei rimaneva ancora così, con il suo sguardo di vetro, a fissare la fiammella rossiccia del lume.

Era un ingrato mestiere, quello del venditore ambulante. Un mestiere difficile a farsi, ora che tutti hanno gli occhi aperti e nessuno crede alle parole del prossimo. Il mestiere era tutto lì, nelle parole, e bisognava trovarne sempre di nuove, colorite e frizzanti. La donna s'era forse innamorata di quei suoi discorsi accesi, dei gesti con cui li accompagnava, di quel suo volto rosso, rigato dal sudore, di quegli occhi lucidi che avevano il potere d'incantare la folla, di tenerla ferma lì, presso il trespolo con la valigia aperta di sopra, mentre lui mostrava catenine ed anelli di similoro. L'aveva vista tra la piccola folla, l'aveva guardata parecchie volte, durante le poche soste che egli concedeva al suo strano lavoro, attratto da quei suoi capelli che le incorniciavano il volto pallidissimo e che erano di un biondo chiaro, quasi luminoso. S'erano poi conosciuti; qualche volta avevano passeggiato insieme la sera, per vie lontane, fiancheggiate da alberi; poi s'erano sposati una mattina, di domenica, vestiti con gli abiti di tutti i giorni: lui con il suo vestito grigio a quadretti stinto dall'uso, lei con una specie di camice cilestrino stretto alla vita, con un vecchio ricamo appuntato sulla scollatura. Erano così poveri che non avevano potuto neppure festeggiare quelle nozze: usciti dalla chiesa, dove alcuni curiosi s'erano subito adunati per assistere all'insolito spettacolo, avevano trovato il modo di sottrarsi alla molesta curiosità della gente che si divertiva a guardarli e rideva di quel loro misero abbigliamenti. Via, di corsa, per i vicoletti della città, quasi che fossero stati inseguiti o temessero di averlo scritto in fronte, il loro matrimonio. Lui aveva una ventina di lire in tasca. Trascinava la moglie sotto il braccio, stringendola fino a farle male. Lei non parlava. Era una donna senza desideri e senza volontà; non parlava e non rideva mai. E neppure quella volta aveva cambiato umore. L'aveva seguito in un'osteria dove avevano celebrato l'avvenimento con un piatto di pasta con la cipolla e un po' di pesce fritto. Lei aveva bevuto un dito di vino; lui ne aveva tracannato più di un litro, bevendolo a larghi sorsi, assaporandolo, facendo schioccare la lingua sotto il palato. Poi il marito le aveva comprato un dolce. Era un uomo felice, si vedeva. Parlava, gesticolava, rideva come un ragazzo. E non si accorgeva nemmeno che la moglie restava muta e incantata anche allora, occupato com'era a fissarla, a go-

darsela con gli occhi, quello straccetto di donna che s'era lasciata prendere così, senza un gesto e senza una parola, e che ora lo seguiva per tutti i vicoli della città, in quella corsa che nulla giustificava se non il timore ostinato di sentirsi inseguiti, guardati, derisi da tutti. E perchè correvano, poi? Non sarebbe stato meglio rientrare nella camera annerita dal fumo della cucinetta? Ma pareva che lui volesse ritardarlo, forse, quel momento in cui sarebbero stati finalmente soli, coricati nel letto di ferro, sotto vecchie coperte smagliate, e che, in fondo, volesse mostrarla a tutti, la sua donna che aveva regolarmente sposata nella piccola chiesa, ai piedi di una Madonna bianca e celeste protettrice della povera gente. Andavano di qua e di là, e lui ogni tanto ricontava i pochi soldi che gli erano rimasti e le comprava una caramella o un mandarino. Lei s'infastidiva, non avrebbe voluto. Mangiucchiava ogni cosa senza sapore, senza piacere. S'era fatto tardi. Discendeva la sera nei vicoli e tutto diventava grigio, uniforme. Qualche lume già si accendeva oltre i vetri dei piccoli balconi nascosti dalle tende e dalle foglie di piante verdastre, stinte di giallo. Entrarono nel palazzotto, salirono le scale, si trovarono nella camera affumicata. La finestra era aperta; si vedeva la cupola di una chiesa lontana, qualche abbaino, i fili elettrici tesi come i righi di un pentagramma. Lui la rinchiuse; si avvicinò alla donna; l'abbracciò d'improvviso, tempestandole il volto di piccoli baci furiosi, le domandò: — Mi vuoi bene? — Ma lei non rispose, nè ricambiò i baci. Anche quella volta lei aveva freddo. Gli disse: — Si potrebbe accendere un po' di fuoco?

Dopo tre mesi ella aveva ancora freddo. La primavera era scivolata, attraverso la cupola, gli abbaini, i fili elettrici, nella camera degli sposi, ma la donna si rincantucciava ancora nella vecchia poltrona e si ravvolgeva nel suo scialletto. Si muoveva poco, e stento preparava la minestra per la sera. Doveva essere malata. O forse sentiva il cruccio di trovarsi in quel luogo, accanto al ciarlatano che l'amava sempre e che le porgeva il cibo come si fa con gli uccelli. Lui non si stancava di avere tante premure per lei, ma tante. A volte le portava perfino un fiore. Si sarebbe detto, anzi, che la freddezza di lei lo tonificasse, gl'infondesse il lievito per amarla sempre meglio e sempre di più. Aveva certo il male e la soggezione di quel suo amore per la donna che non sapeva neppure parlare, che non voleva, ecco, ricambiargli quel sentimento così schietto e fanciullesco. Quando egli tornava, la sera, era molto stanco, sfinito, ma la cameretta affumicata e la donna immobile nella poltrona gli davano una nuova forza, un altro vigore, e cominciava con allegrezza il lavoro che avrebbe dovuto far lei, invece d'incantarsi tutto il giorno a guardare il cielo attraverso i vetri della finestra. Che gl'importava! Ci provava gusto, anzi. Gli pareva divertente che un uomo si occupasse del letto, della cucina. Di che cosa avrebbe potuto lagnarsi? Di nulla, di nulla. Era come una bambola, lei, e s'era innamorata delle parole che egli diceva dall'alto di uno sgabellino, dinanzi alla valigia aperta; s'era innamorata a vederlo così, in mezzo alla piccola folla attratta dai suoi gesti e dalla sua voce. Ecco perchè la sera, dopo la cena, quando ritrovava il coraggio, egli recitava di nuovo, per lei, la sua parte di piccolo incantatore. Per giustificarsi in anticipo, o forse perchè temeva di apparirle ridicolo, cominciava in maniera vaga, raccontandole qualche piccolo episodio della giornata, descrivendole gli oggetti venduti. Poi s'infervorava, si sa, e la foga del suo mestiere lo riprendeva: — Questo, signori, non è un comune orologio da polso, di quelli che vedete nelle vetrine con il loro cartellino e il loro dischetto dorato con la marca di fabbrica; questo è un pulsometro placcato in oro da diciotto carati. Un pulsometro, ho detto. Un pulsometro! E le persone intelligenti mi capiscono. Potete liberamente osservarlo. Un pulsometro infallibile, che spacca il secondo. Ha il valore di centocinquanta lire, ma io ve lo cedo a prezzo di costo, perchè non è qui, nella vostra bella città, che io devo guadagnare. Non lo pagherete cento lire e neppure cinquanta, e neppure venticinque. Un momento... Vi prego di osservarlo meglio. La mia testa sotto una motrice elettrica se questo non è l'orologio più perfetto dei nostri tempi. Un momento, signori...

Solo allora la donna rideva. Era un piccolo, vago, inconsistente sorriso, ma ripagava l'uomo della sua ultima fatica serale. Rideva di gioia, lui, e le lisciava le mani esangui e scarnite. — Un pulsometro, hai capito? Un pulsometro. Una cosa che pulsa non è un pulsometro? La traccia di quel sorriso era rimasta disegnata sulle labbra della donna. Lui si accostava, la stringeva a sè e, per ringraziarla di quel sorriso, avvicinava la sua bocca a quella di lei, quasi volesse scaldarla col fiato.

Roberto Minervini

Due ustionati

VALENZA. — Una pentola di minestra bollente si rovesciava addosso il salariato agricolo Carlo Possente, di anni 44, da Rivarone, ustionandosi in più parti del corpo. Afferrando un pezzo di ferro arroventato ritenuto freddo, l'operaio Carlo Tedeschi, di anni 37, da Mirabello riportava una terribile scottatura alla mano destra, per cui ne avrà per tre mesi.

Il dono di una massaia tedesca alla Patria

Tutte le donne tedesche contribuiscono alla lotta contro l'Inghilterra donando suppellettili di metallo e oggetti di cucina per la rifondita. Ecco l'imponente numero di pentole e pentolini donati da una massaia.

Il grave infortunio di un padre di sette figli

Schiacciato fra un vagone e il muro

Brescia, sabato sera.

Durante la manovra di alcuni vagoni ferroviari nel cortile dello stabilimento Dolomiti a Marone, sul Lago di Iseo, eseguita da un gruppo di operai, certo Giovanni Zanotti di Pietro d'anni 47, padre di sette figli, rimaneva preso ad un tratto fra un muretto ed i carri riportando gravi ferite. Raccolto e trasportato all'ospedale vi venne ricoverato in condizioni allarmanti per la frattura delle clavicole e di alcune costole e con sospette lesioni interne di organi vitali.

Grave incendio nel Polesine

Duecentomila lire di danni

Adria, sabato sera.

Ieri, in località Campagna Mara nel comune di Vescovana, un grosso incendio si sviluppava per cause tuttora ignote nella fattoria di proprietà di Grigolo Vittorio fu Clemente, che consta di una grande boaria, di un fienile e di una casa colonica in vicinanza di un'altra contenente ben 500 quintali di frumento. I vigili del fuoco hanno potuto circoscrivere l'incendio ma vennero distrutti vari quintali di fieno e la prima fattoria con un danno complessivo di circa 200.000 lire, coperte di assicurazione.

Vittima di un investimento?

Trovato rantolante sulla strada muore all'ospedale

Varese, sabato sera.

Lungo la strada provinciale della Valganna, nei pressi della birraria Poretti, è stato rinvenuto un individuo gravemente ferito alla testa. Trasportato all'ospedale, nonostante la pronta assistenza dei sanitari egli decedeva. Le immediate indagini hanno condotto all'identificazione del deceduto: si tratta del milanese Edmondo Castelli, abitante in via Castelli 18, cinquantottenne. E' stato accertato che egli è rimasto vittima di un investimento.

Commette un reato nel Piacentino ed è arrestato a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Uno strascico impensato ha avuto per il ventenne Civardi Alberto di Carlo, nato e residente a Castel S. Giovanni (Piacenza), la compra-vendita di un vitello morto, fatta verso la fine dello scorso giugno nel nativo paese. Ieri il Civardi, che si trova qui per ragioni di lavoro presso l'impresa edile Romagnoli, veniva tratto in arresto quale autore di macellazione e vendita clandestina di vitello nocivo alla salute pubblica. Il Civardi ha ammesso di aver acquistato per 100 lire da certo Rodolà di Castel S. Giovanni (Piacenza) un vitello morto del peso di kg. 80 che aveva poi rivenduto al dettaglio a varie famiglie del suo paese a lire 10 il chilogrammo, ignorando che la carne fosse nociva alla salute.

Lo stanzino, pomo della discordia

Si fa giustizia da sè demolendo un muro fra due alloggi

Una clamorosa coda alla vicenda fra i due vicini di Alessandria — Una donna spaventata ed un uomo deciso — Ma l'Autorità mette a posto ogni cosa

Alessandria, sabato sera.

La curiosa vicenda giudiziaria sorta tra i proprietari Pietro Gabba ed Emilia Rapetti, di cui abbiamo dato notizia, circa il possesso di uno stanzino posto a confine dei rispettivi alloggi situati al quarto piano dello stabile di via San Giacomo della Vittoria 4, ha avuto una momentanea, clamorosa interruzione in vista del previsto ricorso in Cassazione. Il Gabba, appena gli è stata notificata la sentenza con cui la Corte d'Appello di Torino stabiliva che quel modesto stanzino trasformato poi in gabinetto da bagno, deve essere considerato di proprietà dell'Emilia Rapetti, ha creduto di fare direttamente giustizia da sè! Basta con le liti e relative spese giudiziarie: l'atto notarile d'acquisto gli conferiva la proprietà dello stanzino e nessuna sentenza poteva ora privarlo di tale possesso. Così, con l'intervento di un muratore, l'altra mattina, mentre nell'alloggio accanto gli inquilini erano ancora immersi nel sonno, il Gabba si è accinto ad abbattere il muro che divide il suo alloggio dallo sgabuzzino.

Senonchè, nel gabinetto da bagno adiacente la camera da letto della signora Teresina Castello, inquilina della Rapetti, con tale abbattimento si è aperto una via d'accesso; la Castello stessa al sordo tonfo dei mattoni in demolizione, si è svegliata di soprassalto, gridando: «Al ladro!», quindi, discinta, corse a vedere cosa stava succedendo. Attraverso la parete ormai demolita vide l'aitante figura del Gabba che agitava fieramente l'atto notarile ed esclamava con esultanza: «Mi prendo la mia proprietà!». Ma tale possesso ebbe breve durata. Il Gabba venne poco dopo chiamato in Questura e rilasciato solo più tardi: nel frattempo intervenne ancora l'autorità giudiziaria.

Nell'interesse della signora Rapetti, assistita dall'avv. Ravazzi, il Pretore cav. Lastrucci ha fatto urgentemente, come la richiesta esigeva, un sopraluogo sulla località, ordinando che venga immediatamente abbattuto il muro già in via di costruzione, adiacente alla porta d'accesso al gabinetto da bagno dell'alloggio della signora Castello, e in conseguenza venga ricostruito il muro abbattuto, rimettendo ogni cosa entro il termine di dodici ore nelle preesistenti condizioni. Naturalmente tutte le spese per tali opere edilizie, come quelle giudiziarie per quell'urgente intervento, vengono poste a carico del Gabba, il quale va così incontro ad una disavventura penale forse non prevista. La Rapetti si è, infatti, querelata contro il dinamico vicino in relazione al suo atto inconsulto, denunciandolo per esercizio arbitrario delle proprie ragioni e per violazione di domicilio con violenza sulle cose.

Quattro proprietà danneggiate da un pauroso incendio

Alessandria, sabato sera.

Un grave incendio è scoppiato a Serra di Quattordio nella cascina di Nicola Giordano, causa l'autocombustione del fieno. Le fiamme, a causa del vento, si propagavano alle contigue proprietà di Michele Giordano, Maria Barberis e Giuseppe Traffano, arrecando un danno complessivo di oltre 50 mila lire.

Due coraggiosi salvataggi compiuti a Venezia

Venezia, sabato sera.

Un gesto coraggioso è stato compiuto dal fuochista della Regia Marina Giovanni Caradonna, il quale, vestito com'era, e senza frapporre indugio, alle grida disperate di una bimba caduta in acqua dal ponte della Paglia, si gettava nel sottostante canale riuscendo con non pochi sforzi a porla in salvo. Così pure il sessantacinquenne Tiziano Veronese non esitava a dare la sua opera nonostante l'età, per salvare la ragazzina Iride Friso che era scivolata nel Canal Grande.

L'omaggio di 150 tiratori dei G.U.F. d'Italia alle tombe a San Cassiano dei Genitori del Duce

Forlì, sabato sera.

Stamane 150 tiratori goliardi dei vari Guf d'Italia, i quali disputeranno domani domenica la gara nazionale di tiro a segno valevole per l'assegnazione del «Primo Trofeo Guido Pallotta», insieme all'Ispettore del Partito e Reggente dei Guf dott. Salvatore Gatto, hanno reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce ed a quella di Bruno Mussolini nel cimitero di San Cassiano in Pennino. Gli universitari hanno sostato in devoto raccoglimento dinanzi alle tombe ormai consacrate al culto di tutti gli italiani ed hanno deposto due grandi corone di alloro.

Nella mattinata di domani le rappresentanze goliardiche renderanno omaggio a Forlì al Sacrario dei Caduti alla sede Littoria e al monumento ai Caduti per la Patria. Successivamente verranno iniziati i tiri, per i quali sono in palio un dono del Capo del Governo e ricchi premi.

Il viaggio di due lupi dalla Russia allo Zoo di Como

Como, sabato sera.

Due lupi sono arrivati a Como. Essi, fuggiti dalle foreste sterminate della regione del Lago Peipus, in Russia, in seguito ai bombardamenti effettuati dall'armata aerea tedesca, furono catturati dalle truppe germaniche e inviati a un grande Giardino zoologico tedesco che a sua volta, quale grazioso dono, mandava la coppia a Milano. Ma già da tempo il direttore del nostro Zoo aveva richiesti appunto due lupi, maschio e femmina, per ravvivare con una nuova varietà la bella raccolta zoologica comasca. E l'occasione non poteva essere migliore, così che, dopo un lunghissimo viaggio e tuttavia in gamba, i due lupi sono giunti allo Zoo comasco.

La diciassettesima condanna di un veterano del carcere

Como, sabato sera.

Di un collezionista... di roba altrui si è occupato il nostro Tribunale giudicando, in istato d'arresto Franchi Attilio, fu Abbondio, di anni 49. Il 7 luglio scorso, il Franchi, in Como, venne sorpreso mentre asportava legname da opera dal magazzino della ditta Martelli Tommaso. Tale attività il Franchi esplicava avendo avuto ragione di un lucchetto apposto sulla porta del magazzino stesso. Nè l'episodio era il solo poichè si constatò che in passato, a più riprese, il Franchi si era impossessato di circa 50 quintali di legna per il valore di L. 1000.

L'imputato è apparso come uno specialista in furti avendo al suo attivo ben sedici condanne. Naturale quindi che il Tribunale, davanti al quale è apparso per rispondere di furto aggravato continuato, aggiungesse alla collana di condanne del Franchi Attilio anche la diciassettesima, infliggendogli la pena della reclusione per anni due e mesi sei e della multa di L. 1000.

Cade sul filo spinato

COMO. — In condizioni gravi è stato trasportato all'ospedale il bambino Gianfranco Cappelletti, di 10 anni, da Senna; egli era caduto su un filo spinato ed aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione inguinale destra con fuoruscita dell'intestino.

Una gamba fratturata

COMO. — Mentre il manovale Silvio Papini, di 30 anni, da Traona, lavorava a Rasura allo scarico del materiale, una trave lo colpiva violentemente ad una gamba, fratturandogliela. E' stato necessario il suo ricovero all'ospedale.

L'infortunio di un minatore

COMO. — Il minatore Giacomo Caspiti lavorando in galleria a Regoledo veniva urtato violentemente da un carrello e cadeva a terra esanime. Raccolto dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale, gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa al torace, abrasioni multiple alla faccia e agli arti inferiori, emorragia endocranica provocata da gravi escoriazioni al capo: si spera però di salvarlo.

Muore sul lavoro

ADRIA. — Allo Zuccherificio di Lendinara, dopo aver scaricato un carro di bietole, il cinquantaseienne Baccaglini Guglielmo, da Bancodipalo, colto da malore si accasciava al suolo rimanendo fulminato da sincope.

Una serie di furti

GALLIATE. — Una grande folla di gitanti era radunata ieri a Ponte Ticino per il Ferragosto. Durante la giornata certi Celso Mobutti, Giulio Bonasi e Pietro Tognotti, tutti di Milano, sono rimasti borseggiati del portafogli mentre cinque altre persone subirono il furto della bicicletta.

Due incidenti

VERCELLI. — E' stata trasportata all'ospedale certa Ferrari Domenica, di anni 19, da Stroppiana. Ella è stata riconosciuta affetta da tetano, determinato da una ferita alla mano che la Ferrari aveva riportata otto giorni or sono mentre attendeva al lavoro. Certo Balocco Luigi, di anni 44, da Sali Vercellese, mentre nella propria abitazione spaccava legna da ardere, si feriva ad un piede con la scure recidendosi il tendine d'Achille. E' stato ricoverato.

Famiglia prolifica

NOVI LIGURE. — Il Duce ha concesso ai coniugi Repetto Antonia e Rebora Ernesto, qui residenti in viale Rimembranza 48, un premio di 1000 lire per la nascita di due gemelli. Il Podestà ha elargito al Rebora, salariato comunale, un premio di 500 lire, per lo stesso motivo, avendo questi sei figli.

Nobile iniziativa

LOANO. — Ad iniziativa nobilissima dei soldati ricoverati nel nostro Ospedale militare, ebbe luogo, sulla pittoresca altura ove sorge la cappella di N. S. della Mercede, una solenne funzione religiosa in suffragio di tutti i Caduti nella presente guerra. Alla cerimonia assistevano tutti i militari ricoverati presso l'ospedale.

Malore mortale

SANREMO. — L'ottantaduenne Acquasciati Pasqualina, ieri, mentre usciva dal santuario della Madonna della Costa, veniva improvvisamente colta da malore per cui decedeva.

SPORT

UNA CORSA RIUSCITA

La vittoriosa volata di Bizzi nella Gorizia-Lubiana-Gorizia

E' nata una nuova corsa classica, una grande manifestazione che è stata voluta dal Regime per portare la fiaccola dello sport ciclistico nella nostra nuova provincia slovena: la Gorizia-Lubiana-Trieste-Gorizia. La gara aveva finalità ideali e propagandistiche ed il risultato è stato pienamente raggiunto: i corridori sono passati fra due ali di popolo entusiasta, plaudente e vibrante.

In quanto alla corsa in se stessa, invece, ove si tolga una vivacissima fase provocata in salita dagli uomini di Bartali, e durata abbastanza, nonchè qualche sporadico tentativo sul piano, non è stata eccessivamente ricca di episodi palpitanti.

E' accaduto, insomma, quanto era stato previsto, e cioè che le fatiche del recente e disputatissimo Giro dell'Emilia hanno pesato sulle gambe dei corridori. Se poi si pensa che gli elogiabili attaccanti di ieri — Ricci, Volpi, Coppi, Magni S., ovvero gli uomini della Legnano — erano appunto reduci dalla gara emiliana, mentre gli inseguitori, Cinelli, Bizzi, Bini, ecc., avevano invece disertato la faticosa prova, si comprende come questi ultimi alla lunga abbiano avuto buon gioco perchè più freschi. Di modo che tutte le belle speranze di vedere una specie di bis della avvincente prova di domenica scorsa sono andate bellamente a farsi benedire. Dapprima un gruppetto, poi un altro, indi un altro ancora: la morale è che la pattuglia di punta è diventata via via un plotone e poi addirittura una... mezza compagnia. E, nonostante l'impegno di Cottur (il triestino piombò giù lungo le molte insidiose ma a lui ben famigliari dell'Opicina sulla sua città, primo, e, intascato il traguardo a premio tentò invano d'involarsi), di Favalli e Cerasa, ben 29, diconsi ventinove uomini si presentarono in gruppo compatto all'ultimo chilometro.

Molti senza dubbio, anzi... troppi. C'eran tutti i migliori in gruppo, astrazion fatta per Cinelli; tutti gli «assi» della velocità, attorniati da un certo numero di comparse. E Bizzi, a conferma della sua vittoria riportata tre settimane addietro a Napoli nel Giro della Campania, ha saputo trovare il guizzo che gli ha permesso di imporsi sul campione d'Italia Leoni.

La corsa, dunque, è andata com'è andata; l'essenziale è che gli scopi ideali della bella manifestazione, che nel prossimo calendario troverà certo una data fissa ben precisata e non come, per forza di cose, quest'anno (che ha dovuto adattarsi ad una data di ripiego) siano stati pienamente realizzati.

ALLA PISCINA MUSSOLINI

Le gare di stamane ai Campionati di nuoto

Sono continuate stamane, presso la piscina coperta dello Stadio Mussolini, le gare di nuoto per i campionati nazionali categoria allievi e juniores. Incerto l'esito della gara tuffi dalla piattaforma di metri 5 e 10, nella quale il torinese Rustichelli ha pregiudicato la possibilità di una sua bella vittoria proprio nell'ultimo tuffo. Ecco i risultati:

Staffetta libera 3×100: 1a eliminatoria: 1. Venezia, 4'16"8; 2. Trento 4'26"0; 3. Giovinezza Trieste 4'28"7; 2a eliminatoria: 1. Bologna Sportiva 4'16"5; 2. Società Sportiva Lazio 4'19"8; 3. Triestina Nuoto 4'22"2.

Tuffi metri 3, cat. allievi. Classifica finale: 1. Padar (Triestina Nuoto) p. 30,03; 2. Poli (Venezia) punti 25,73; 3. Burgovich (id.) p. 22,53.

Tuffi dalla piattaforma di metri 5 e 10, cat. juniores. Classifica finale: 1. Merlo (Milano) p. 62,40; 2. Rustichelli (Fiat Torino) p. 53,48; 3. Valcamini (Venezia), p. 43,70.

Le gare continuano.

NELLA STESSA NOTTE

Cinque pollai visitati dai ladri

Novi Ligure, sabato sera.

In una di queste notti, probabilmente dalla stessa banda di ladri, sono stati rubati ben 70 capi di pollame ai danni di alcuni agricoltori e ferrovieri di Pozzolo Formigaro e di Stazzano Scrivia. A Pozzolo Formigaro i ladri sono penetrati nella cascina Salsasca dell'agricoltore Emilio Remotti e gli hanno asportato 17 tacchini, 1 gallo e 10 galline, del valore di lire 1600. A Stazzano Scrivia sono stati razziati i pollai degli agricoltori Giuseppe Santamaria ed Attilio Repetto, della cascina Gorini, e dei ferrovieri Luigi Faldiga e Guido Armando, del casello ferroviario N. 17 della linea Tortona-Arquata Scrivia. A questi quattro i ladri hanno asportato 42 capi di pollame, per un complessivo valore di lire 1000.

Cascinale in fiamme nella notte presso Valenza

Valenza, sabato sera.

Alle ore 3 di ieri mattina, in quel di Borgo S. Martino, per cause accidentali si sviluppava un incendio nel cascinale dell'ortolano Simone Lupano fu Luigi, di anni cinquantacinque, che assumeva in breve tempo aspetti drammatici. Le fiamme, alimentate da una leggera brezza, lambivano un deposito di covoni di grano distruggendone sedici quintali e incenerivano cinquanta quintali di fieno, molti attrezzi agricoli e parte del cascinale. I danni, non ancora totalmente accertati, superano le L. 25.000.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE BIFRONTI

NB. - Le iniziali delle parole coincidono coi numeri d'ordine. La lettura potrà farsi non solo da sinistra a destra e dall'alto in basso, ma anche da destra a sinistra e dal basso in alto.

Da sinistra a destra

1) Pianta acquatica - 3) Piccola isola all'ingresso del golfo di Smirne - 5) Asteroide - 9) Nota - 11) Nell'antico esercito macedone, compagnia di 200 uomini - 13) Preposizione articolata - 16) Vasso o difetto - 17) Nigrizia, marittima sulla Costa d'Oro - 21) Fior di giaggiolo - 23) Progetto, immagine.

Da destra a sinistra

2) Parola cabalistica - 4) Sono continuo di lacrime - 6) Colpo d'ala - 10) Articolo spagnuolo - 12) Dominatrici dello spazio - 14) Fiume dell'Inghilterra, Kentshire - 16) Nome ladino del fiume Inn - 20) Spirito vitale - 22) Fiume dell'antica Lucania, odierno Sinni - 24) Cantori greci.

Dall'alto in basso

1) Uccello, latino - 2) Città della Svizzera - 3) Fiume della Spagna nella Galizia - 4) Città eterna - 5) L'erriva degli Arditi - 8) Monte in Liguria, che ha dato il nome ad un consorzio idroelettrico - 13) Mariti - 16) Formano lo scheletro - 18) Levriero del mare - 19) Macchiette incancellabili.

Dal basso in alto

6) In mezzo - 7) Passo delle Alpi Ozzie - 9) Divinità indiana - 12) Ballo di Manzotti - 17) Saluto fascista - 20) Indebolimento delle facoltà mentali - 21) Nome attuale della Persia - 22) Lo zio d'America - 23) Moneta giapponese - 24) Carta da gioco.

Soluz. dei giuochi pubblic. giovedì

Tarolo:

A) Chiave - B) Regola - C) Sodoma - D) Commento - E) Colta - F) Console - G) Celi - H) Ioni - I) N. N.

Antico nome greco del Monte Athos con ... monaci.

Falso cambio di genere: ...

Programmi radiofonici

Sabato 16 Agosto

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 16,30: Trasmissione organizzata per la GIL.
17: Giornale Radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15-18,30: Notiziario dall'interno.
19,00: Conversazione del cons. naz. Luigi De Dominicis, segr. del Sind. Naz. Fasc. dei veterinari.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE metri 245,5 - 263,2 - 491,8. — Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ «Sakuntala», opera di Franco Alfano. Interpreti principali: Franca Somigli, A. Ferrauto, L. Neroni, E. Dominici. Direttore del m.o A. La Rosa Parodi. (Quest'opera, rappresentata per la prima volta nel 1921 con pieno successo (Alfano aveva già dato al teatro lirico «Resurrezione», «Il principe di Zilah» e «L'ombra di Don Giovanni») è considerata forse la più espressiva fra le opere del fecondo compositore napoletano. Il libretto è dello stesso Alfano. La vicenda, tratta dal poema «Kalidasa», si svolge in India. Nel primo atto si sta compiendo in una foresta la caccia alle gazzelle sacre al Re, quando il Re ordina che la caccia sia sospesa. Nel contempo un vecchio santone, Durvasas, batte alla porta di un eremo e vi è immesso. Intanto il Re si inoltra nella foresta, vi incontra Sakuntala, le chiede ed ottiene un bacio e le dona un preziosissimo anello che sarà il segno della fede e mezzo di riconoscimento. Nel secondo atto in un incontro fra Sakuntala e Durvasas, questi ha ragione di dolersi di lei e la maledice e poi, pentito, ritira la maledizione; ma il maleficio resta. Chè, infatti, quando, nel terzo atto, Sakuntala, timorosa ... che il maleficio di Durvasas ha reso smemorato il Re. Sakuntala, che confida nella magia dell'anello, si avvede a questo punto d'averlo smarrito, ed è scacciata dal Re. Quando, in appresso, l'anello è ritrovato sul greto del fiume, il Re vuole che Sakuntala gli sia ricondotta. Ma invano: la fanciulla, colta da disperazione, s'è abbandonata nel lago delle Ninfe, ove queste e gli eremiti, le fanno già oggetto di adorazione. - Negli intervalli: 1. (21,15 circa): Conversazione di Bruno Barilli; 2. (22 circa): «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi; 3. (22,45 circa): G. Radio.
ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore (dalle 16,30 alle 20,30) (v. progr. prec.).
ONDE metri 230,2. — Ore 20,40: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.
21,30: ◆ «La fuga», un atto di Turi Vasile (Novità radiofonica). Interpreti: Stefania Piumatti, Ada Cristina Almirante, S. Farisi, G. Verdinoi, S. Rizzi. (Continuano le trasmissioni — a brevi pause una dall'altra — di «novità» del «teatro radiofonico». Intorno a questa si hanno le seguenti indiscrezioni: «In una casa di povera gente, di sera, in una casa della campagna siciliana, una fanciulla, Rosa, e la nonna, vegliano. La nonna, quasi addormentata, ha stanca la mente e piena di preghiere, di terrori, di piccole paure, Rosa invece pensa al suo fidanzato. Dalla stanca voce della nonna sognante, superstizioni, timori, dubbi, scendono nell'animo della fanciulla. Il silenzio della notte è interrotto soltanto dal gracchiare delle rane. Come l'imperatore Jones di O' Neill, che fugge inseguito dalle infinite voci della paura, così Rosa, che sia per fuggire, presa e vinta dall'amore, trema e spasima. La nonna prega anche ... nando, non troverà più che la vecchia, sola e disperata...).
21,40 (circa): Orchestra a plettro.
22,15: Notiziario.
22,30: Complesso caratteristico diretto dal m.o Prat.
22,45-23: Giornale Radio.

Domenica 17 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): S. Orario - 8,15: G. Radio.
8,30-9: Concerto d'organo.
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Musica operistica.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: «Bianco e nero», fantasia.
14: Giornale Radio.
14,15: Radio Igea.
16-16,30: Trasmissione organizzata per la GIL.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate.
17,45: Musica operettistica.
18,15-18,30: Notizie sportive.
19,30: «Ritratto di legionario», conversazione.
19,45: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Cons. naz. Ezio Maria Gray: Commento ai fatti del giorno.
ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore (dalle 7,45 alle 13) (v. progr. prec.).
12,15: Programma di canzoni.
12,25: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musica operistica. Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione ...
14,15-16: ◆ «E' passato qualcuno», un atto di Enrico Bassano. (Interpreti: F. Dominici, S. Piamonti, G. Mavara, A. Martelli, L. Garavaglia, G. Santuccio).
Dalle 16 alle 20 (per onda m. 230,2) vedi lo stesso progr. prec.).
17,15-18 (onda m. 221,1): Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m.o D'Elia.
20 e 20,20 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: ◆ «Preludio alla gloria» (Episodio della vita di Camillo Cavour), scene di Alfredo Vanni. Protagonista: Corrado Racca (pubblicità). (Il grande italiano che meritò di essere chiamato «il tessitore» appare in queste scene create da Alfredo Vanni, nella luce di colui che alla Patria sacrificò anche l'amore).
21: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat.
21,15: Trasmissione da Salisburgo: Manifestazioni musicali salisburghesi: terzo atto de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Dirige il m.o Karl Boehm.
22: Conversazione di Francesco Sapori: «Opere d'arte e congressi».
22,10: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa.
22,45-23: Giornale Radio.
ONDE metri 230,2. — Ore 20,40: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.
21,15: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Petralia.
21,35: «La radio in vacanza» rivista di Riccardo Morbelli (Orchestrina diretta dal m.o Zeme).
22,45-23: G. Radio.

ANTICIPAZIONI. — «La gazza ladra» di Rossini, nella edizione del «Teatro Rossini» di Pesaro (la cui trasmissione era stata auspicata da «Stampa Sera») sarà diffusa giovedì 21 agosto. Direttore il m.o Zandonai. Esecutori: Gina Cigna, Luigi Fort, Camillo Maugeri, Luciano Neroni, Maria Marcucci. — «Il ladro e la sua grande giornata», ...

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dopo il fallimento della manovra neo-versagliista degli otto punti

Roosevelt e Churchill propongono a Stalin una conferenza a Mosca

Un messaggio allo Zar rosso che vuol rimediare all'assenza di accenni alla Russia nella dichiarazione che ha concluso i colloqui dell'Atlantico - Come Roosevelt si è servito del voto dei Rappresentanti - Tutto è pronto per l'aggressione alla Martinica, alle Azzorre, a Dakar e... al Portogallo

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Washington, sabato mattino.

Da Swampscott nel Massachusetts si apprende che Hassett Early, segretario di Roosevelt, ha annunciato che il Presidente sbarcherà a Rockland (Maine) oggi in un'ora non ancor stabilita.

Secondo lo stesso annunzio, Roosevelt rientrerà a Washington probabilmente domani, ma è possibile che egli tenga a Rockland un'intervista collettiva con i giornalisti.

Il Sottosegretario agli Esteri, Sumner Welles, che ha preso parte ai colloqui Churchill-Roosevelt, è, intanto, già rientrato a Washington, dove ha fatto rapporto al Segretario di Stato Hull sulle conversazioni avvenute.

Domande alla Camera

La più viva agitazione regna, frattanto, in tutti gli ambienti per quelle che possono essere le decisioni segrete, scaturite dal paravento degli otto punti, prese da Roosevelt e da Churchill a bordo delle corazzate Prince of Wales e Augusta e numerose personalità danno maggior peso, con le loro dichiarazioni, alle prime reazioni da parte della stampa e dell'opinione pubblica contro il colloquio dell'Atlantico.

Alla Camera dei rappresentanti il repubblicano Knudsen si è domandato se la mancanza di autorizzazione ai giornalisti nordamericani di esser presenti alle conversazioni Roosevelt-Churchill significa che Roosevelt ha preso impegno di tale sorta che la loro pubblicazione spaventerebbe il popolo degli Stati Uniti.

Churchill, ha continuato il deputato, non ha escluso la stampa inglese, e gli americani, che sanno ancora pensare con la propria testa e che hanno a cuore l'avvenire della propria Nazione si domandano, quindi, perchè la stampa inglese è stata autorizzata a presenziare l'incontro e quella americana no.

«Roosevelt, ha concluso Knudsen, ama la pubblicità ed è questa la prima volta che ha lasciato a casa i giornalisti ed i fotografi. Ci deve essere sotto qualche motivo ben importante».

Il repubblicano Till, dopo Knudsen, ha dichiarato che, se il colloquio Churchill-Roosevelt ha avuto luogo fuori delle acque territoriali degli Stati Uniti, egli non crede che Roosevelt abbia agito in veste ufficiale.

Il deputato Bradley, poi, si è mostrato dell'opinione che Roosevelt ha mutato la politica della difesa degli Stati Uniti in quella dell'offensiva contro l'Europa, ciò che significa l'invio di un nuovo corpo di spedizione.

Un altro repubblicano Shafer, infine, nel comunicato del Ministero della Guerra a riguardo della costruzione di un porto speciale a Jersey City per l'imbarco di truppe, ha detto di vedere una prova che le truppe nord-americane verranno presto mandate da qualche parte fuori dell'emisfero occidentale in aperta violazione al volere del popolo.

Queste ed altre cose sono state dette alla Camera dei Rappresentanti, ma numerose voci si sono levate anche fuori dagli ambienti del Congresso contro i risultati segreti dei colloqui dell'Atlantico.

Così, secondo quanto si apprende da Topeka nel Kansas, l'excandidato alla presidenza ed exgovernatore Landon, in una dichiarazione alla stampa ha dichiarato che il modo come è avvenuto quest'incontro rappresenta un tentativo ben inscenato per ingannare il popolo degli Stati Uniti sui veri scopi della conferenza. La presenza al colloquio dei capi delle Forze armate, in luogo del Ministro degli esteri, mostra che si è parlato di una collaborazione militare e non di una cooperazione pacifica. E' curioso, poi, ha detto ancora Landon, che i due capi di Stato, abbiano proclamato ogni sorta di libertà, ma non quella religiosa, evidentemente per paura di offendere l'alta Unione sovietica.

Il Presidente del Comitato della Marina in Senato, senatore Walsh, poi scrive sul New York Journal American che Roosevelt ha impegnato gli Stati Uniti quali alleati totali dell'Inghilterra non solamente nella guerra europea attuale, bensì anche in una possibile propagazione della guerra nell'Estremo Oriente. Roosevelt ha oltrepassato con ciò di molto i poteri limitati dettigli dalla Costituzione. Il Presidente ha impegnato, per generazioni, senza interpellarlo, il popolo degli Stati Uniti ed i suoi figli come una Nazione di 130 milioni di individui.

A questa... selezione di critiche di personalità vanno ora aggiunti alcuni commenti giornalistici e radiofonici brevemente riassunti.

La Radio NBC di [illegible], per esempio, dopo commento sulla reazione del popolo nordamericano alla dichiarazione Roosevelt-Churchill: «a un senso generale di sollievo che Roosevelt non si è impegnato in misure attive di guerra, ma anche un'indignazione crescente sul fatto che ha promesso di ingerirsi nelle faccende europee, senza nemmeno aver interpellato in precedenza il popolo, o, per lo meno, il Congresso, ciò che sarebbe obbligo assoluto del Presidente di uno Stato democratico per questioni d'importanza capitale e che comportano il destino di un popolo».

Un gioco cinico

L'articolo di fondo del Times Herald segnala, a sua volta, come degno di rilievo il fatto che Roosevelt in questa dichiarazione, per riguardo al nuovo alleato Stalin, rinuncia ad una delle sue quattro libertà, quella religiosa. «Il popolo degli Stati Uniti, [illegible] — scrive il giornale — sarà portato alla guerra per un'utopia. Cosa significa la libertà dei mari? In tempo di pace tutto il mondo aveva questa libertà, ma in tempo di guerra solamente l'Inghilterra, mentre gli Stati Uniti hanno dovuto lasciarsi imporre il blocco inglese».

Il Times Herald si domanda, infine, sarcasticamente se Roosevelt costringerà il suo amico Stalin, in omaggio agli otto punti, a rinunciare di nuovo... alla Lettonia, alla Lituania ed all'Estonia.

Va, infine, rilevata una particolare interpretazione dei recenti avvenimenti data da parecchi ambienti giornalistici, nei quali si continua a sostenere che Roosevelt è più che mai deciso a continuare nel suo tragico e cinico gioco imperialistico ed affaristico di spingere all'esaurimento alleati e nemici nella guerra, senza intervenirvi.

Questi ambienti, dunque, dichiarano che, se la legge del servizio militare è stata votata con un solo voto di maggioranza alla Camera dei Rappresentanti, ciò non è stato per mero caso, ma costituisce un risultato preparato scientemente da Roosevelt, il quale valeva ad ogni costo procurarsi un alibi, in tema di politica interna, prima del suo colloquio con Churchill. Il voto, infatti, doveva permettergli di opporsi, basandosi su fatti reali, alla proposta di Churchill che gli Stati Uniti entrassero in guerra contro l'Asse, dichiarando che non poteva prendere una tale decisione mentre la sua maggioranza personale alla Camera era così debole.

Ecco, intanto, il mistero tanto temuto dai parlamentari e dai commentatori fin qui citati cominciare a svelarsi.

Gli aiuti alla Russia

Una notizia della Associated Press, trasmessa mentre stiamo telefonando, annuncia, infatti, che il Governo americano rende ufficialmente noto il testo di una lettera indirizzata da Roosevelt e da Churchill a Stalin e rimessa al Cremlino dagli Ambasciatori di Washington e di Londra a Mosca.

La lettera contiene la proposta che alte personalità rappresentanti dei Governi inglese e americano si rechino a Mosca per discutere con Stalin le qualità e quantità di materiale da guerra di cui l'U. R. S. S. ha bisogno.

Nella stessa viene reso onore alle truppe sovietiche per la loro resistenza contro la Germania e viene promesso a Stalin che l'Inghilterra e gli Stati Uniti provvederanno ai Sovieti tutti i materiali di guerra di cui avranno bisogno più urgente.

Nella lettera è pure detto che numerose navi sono già in viaggio per la Russia, cariche di materiali di guerra e di rifornimenti e che altre seguiranno prossimamente.

Con questa lettera, mentre Churchill conferma amplificandolo il recente accordo anglo-russo, Roosevelt, in aperta ostilità al desiderio ed alle convinzioni del suo popolo, allea dichiaratamente e ufficialmente gli Stati Uniti alla Russia bolscevica.

Se finora era ingenuo parlare di non intervento americano, da adesso sarebbe enorme. L'opposizione e il popolo americano possono ora sapere chiaramente che cosa vuole Roosevelt e che cosa è stato deciso nella cabina di comando della Prince of Wales domenica scorsa.

In attesa che il completo peso della lettera venga conosciuto e che si apprendano le nuove reazioni che essa provocherà, intanto, è bene notare subito come la proposta di una conferenza a Mosca non riesca a mascherare il tentativo di rimediare in qualche modo all'assenza di ogni accenno alla Russia nella dichiarazione degli otto punti. Roosevelt e Churchill corrono ai ripari, ma il fallimento della manovra neo-versagliista appare evidente, sia nella delusione degli stessi ambienti plutocratici, sia nell'abbassamento dei valori alla Borsa di Londra e nell'indifferenza di Wall Street.

In quanto, poi, ai non mutati propositi della Casa Bianca val la pena di citare quanto scrive il noto Walter Trohan sulla Chicago Tribune. Egli afferma, infatti, fra l'altro, che la flotta degli Stati Uniti è pronta per le operazioni militari contro la Martinica, le Azzorre, il Capo Verde ed, infine, a Dakar.

La stessa Chicago Tribune, poi, riporta da fonte competente che [illegible] ufficiale, perchè l'ultima linea di difesa dell'America sia portata dall'Islanda [illegible] Il Portogallo inoltre verrebbe considerato dagli anglo-americani [illegible] Germania.

Tutti [illegible], poi, vengono chiaramente confermati in un discorso radiodiffuso indirizzato ieri sera alle forze armate americane dal Ministro della Guerra Stimson.

In esso il bellicoso ministro ha dichiarato che i pericoli dai quali gli Stati Uniti sono minacciati per parte delle Potenze dell'Asse giustificano pienamente il prolungamento del servizio militare da 12 a 30 mesi, testè approvato dal Congresso, sebbene con un solo voto di maggioranza.

Stimson ha dichiarato che le forze armate americane devono essere sempre pronte a respingere un attacco contro [illegible] americane, egli ha continuato, sono avanzati, quali l'Islanda, la Guiana, l'Alaska e Panama, ed a questo riguardo egli ha precisato che contingenti di truppe inviati in Islanda è stato di recente rinforzato con regolari unità dell'esercito.

Secondo Stimson, l'America centrale è la parte più vulnerabile dell'emisfero occidentale, perchè essa potrebbe servire alle Potenze dell'Asse quale piattaforma per lanciare un attacco contro il territorio propriamente detto degli Stati Uniti.

Le agitazioni in varie Repubbliche dell'America Latina, egli ha detto, non sono altro che i sintomi del minacciato attacco delle Potenze dell'Asse. Se queste, infatti, con l'appoggio della «quinta colonna», riuscissero a metter piede nell'America Latina, «e ciò — ha detto Stimson — non sarebbe difficile», allora gli Stati Uniti dovrebbero fronteggiare un vero e grave pericolo, perchè la zona del canale di Panama si troverebbe entro il raggio d'azione delle forze aeree delle Potenze dell'Asse.

In relazione alle varie possibilità di un attacco contro l'America Centrale, Stimson ha parlato del grave pericolo che rappresenterebbe l'occupazione di Dakar da parte della Germania, perchè questo porto coloniale francese è, attraverso l'Atlantico, il punto più vicino all'America Meridionale.

Washington, nel contempo, prosegue nella sua opera di sobillamento di altri Paesi contro l'Asse. Così si apprende dall'Avana che il Governo cubano, asservito notoriamente agli Stati Uniti, ha deciso di notificare all'Incaricato d'affari germanico, Auchelte, che tutti i consoli e agenti consolari tedeschi dovranno lasciare Cuba in conformità dell'alta politica nazionale americana. Non è stata indicata alcuna data entro la quale i rappresentanti consolari tedeschi dovranno lasciare il territorio. Il Ministro degli Esteri ha, quindi, reso noto che è stato comunicato al R. Ministro d'Italia, Persico, che il console generale Amedeo Barletta dovrà partire entro il 5 settembre prossimo.

Roosevelt prosegue nel suo piano contro l'Asse e contro il Giappone. Nulla vale ad arrestarlo nel suo parossismo settario, nella sua follia imperialistica e nella sua alleanza con l'oro e con i giudei.

R. G.

Hull spera ed attende che Mosca aderisca alla dichiarazione degli 8 punti

Washington, sabato mattino.

Ieri sera il Ministro degli Esteri Cordell Hull ha dichiarato che prossimamente avrà luogo a Mosca una conferenza fra i rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica per discutere i problemi riguardanti le consegne di materiale bellico.

Interrogato dai giornalisti se gli Stati Uniti sarebbero lieti se anche l'Unione Sovietica dovesse sottoscrivere alla dichiarazione Roosevelt-Churchill, Cordell Hull ha risposto che il Governo degli Stati Uniti spera ed attende che ogni paese civile dia il suo appoggio agli assiomi contenuti nella dichiarazione stessa.

La proposta della Conferenza consegnata a Stalin

WASHINGTON, sabato matt.

I giornali pubblicano il testo di un messaggio inviato da Roosevelt e Churchill e a Stalin contenente una proposta di una Conferenza da tenersi a Mosca tra i rappresentanti britannici, americani e sovietici allo scopo di discutere la questione dell'invio di forniture di guerra alla Russia.

Il messaggio è stato consegnato ieri sera a Stalin dagli Ambasciatori di Inghilterra e degli Stati Uniti a Mosca.

(Radio Stefani)

I ringraziamenti di Mosca a Roosevelt e a Churchill

Promesse della collaborazione più stretta — Sono da attendersi aspri combattimenti sui fronti attuali e «su quelli ancora da creare»

Amsterdam, sabato sera.

La Radio inglese annuncia che Radio Mosca ha oggi espresso agli Stati Uniti e all'Inghilterra il ringraziamento dei bolscevichi per il promesso aiuto da parte di Roosevelt e di Churchill ed ha aggiunto che a Mosca sono già state prese disposizioni per la proposta conferenza fra i rappresentanti sovietici, americani ed inglesi.

La Radio inglese comunica ulteriormente che, nel messaggio a Stalin, Churchill e Roosevelt hanno sottolineato che le due Potenze lavoreranno nella collaborazione più stretta per fornire ai bolscevichi, in quanto possibile, tutto il materiale di cui necessitano. La lettera direbbe, inoltre, che sono ancora da attendersi dei gravissimi combattimenti per tutti i partecipanti, non solo sui fronti già esistenti, ma anche su fronti che sono ancora da creare.

Delusione alla Borsa di Londra per la dichiarazione dell'Atlantico

Roma, sabato sera.

Un'altra prova di indiscutibile importanza che la dichiarazione di Roosevelt e Churchill non ha avuto le ripercussioni attese è data dall'atteggiamento della Borsa-valori di Londra. Infatti, alla vigilia del convegno i valori hanno avuto un tenue rialzo, durante il convegno vi è stata una certa incertezza che si è risolta, poi, quando è apparso il famoso comunicato sugli otto punti, in un improvviso e leggero abbassamento di tutti i valori.

Gli articoli dei giornali interventisti, il lavoro subito iniziato per tappare la falla di questo nuovo clamoroso insuccesso anglo-sassone non sono bastati a tranquillizzare la Borsa-valori che segue molto da vicino, attraverso i suoi organi informativi, le ripercussioni della politica internazionale.

(Stefani).

In Inghilterra si parla di un accordo segreto e se ne precisano i particolari

Stoccolma, sabato sera.

L'interesse che gli ambienti politici e l'opinione pubblica britannica hanno in un primo tempo accordato alla dichiarazione fatta in comune da Churchill e Roosevelt, scivola, piano piano, dagli obbiettivi di guerra enunciati in tale dichiarazione verso l'accordo militare segreto che in tale occasione si presume sia stato concluso.

Il corrispondente londinese del *Goeteborg Handels Och Sjoefartstidinge* pretende sapere che sono stati elaborati due progetti.

Il primo riguarda la produzione di materiale da guerra che verrebbe posto sotto la direzione e il coordinamento di un solo organo principale che avrebbe sede a Washington, con diramazioni a Londra ed a Mosca.

Il secondo progetto, secondo il corrispondente suddetto, riguarderebbe le operazioni militari, e conterrebbe i seguenti punti:

1) Collaborazione in Estremo Oriente;

2) Operazioni navali e militari, da farsi in comune, per la protezione della costa nord africana;

3) Appoggio degli Stati Uniti nel caso in cui l'Inghilterra decida aggredire il Continente europeo;

4) Assegnazione di forze britanniche e degli Stati Uniti e delle importanti basi sparse in tutto il mondo, nel caso in cui gli Stati Uniti divenissero potenza belligerante (in questo caso è prevista la possibilità che la Gran Bretagna consegni agli Stati Uniti delle altre basi, o quanto meno, le ceda per la durata della guerra, affinchè gli Stati Uniti le difendano);

5) Nuovi aiuti degli Stati Uniti per appoggiare l'intensificazione del blocco;

6) Difesa in comune dell'Islanda e protezione, in comune, della rotta dell'Atlantico settentrionale.

Tokio pronta a respingere le minacce preparate da Washington e da Londra

Tokio, sabato sera.

Il *Kokumin Shimbum* scrive che l'incontro atlantico fra Roosevelt e Churchill ha avuto luogo durante l'ultima fase della lotta fra i Paesi la cui influenza si affievolisce e le Potenze dell'Asse, la cui potenza, invece, aumenta senza tregua.

Tutta la stampa giapponese, poi, ritiene che durante il colloquio Roosevelt Churchill sono stati certamente discussi anche i problemi che riguardano l'Estremo Oriente.

«La riorganizzazione del mondo e specialmente dell'Asia orientale — dice il giornale — è compito inalterabile della politica giapponese. Le potenze ostili non possono sperare di poter frustrare questa politica. Le due grandi potenze anti-assiali dovrebbero pur sapere che una sfrenata politica non può far altro che peggiorare la loro situazione».

A questo riguardo il giornale *Miyako* commenta le notizie diffuse da un'agenzia di informazioni americana, secondo le quali Washington e Londra progettano di inviare un avvertimento in comune al Giappone. Questo avvertimento deve, anzitutto, rivestire l'annuncio che le due Potenze anti-assiali sono pronte ad aiutare i sovieti e, secondo, che intendono intensificare i preparativi militari nel Pacifico. Nell'avvertimento sarebbe anche dichiarato che Londra, Washington e Camberra sono pronte ad aiutare le Indie olandesi, essendo l'indipendenza di queste colonie la condizione «essenziale» per la loro stessa sicurezza. Per ultimo, vi sarà detto che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non potrebbero assistere indifferenti ad un'aggressione giapponese contro l'Unione Sovietica.

Il *Miyako* dichiara, a questo punto, di considerare la possibilità di questi provvedimenti con sorpresa ed indignazione e fa rilevare che è questa la seconda volta, in quest'anno, che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti lanciano una campagna di propagandistiche affermazioni intese a sostenere le loro aspirazioni militari ed economiche nell'Estremo Oriente.

«Queste aspirazioni — dichiara il giornale — sono di opprimere le giovani Nazioni d'Estremo Oriente, che si risvegliano adesso ad una vita nuova».

«Quest'imminente avvertimento anglo-sassone al Giappone — conclude il giornale — sarebbe un diretto intervento negli affari interni del Paese. Il Giappone, però, non si lascia intimidire dal «bluff» che, forse, avrebbero potuto avere successo nel secolo passato, ma che, oggi, non fanno altro che irritare il Giappone e spingerlo ad affrettare maggiormente la sua coraggiosa avanzata».

Il *Nichi Nichi*, a sua volta, pubblica un articolo di Tokutomi, il quale, parlando della presente situazione internazionale dice che i giapponesi e il mondo sanno che il cosidetto accerchiamento *A B C D* sta assediando il Giappone. Tale accerchiamento è tentato dalla Gran Bretagna e dall'America contro il Giappone, con il concorso del Governo cinese di Chung King e delle Indie olandesi (è chiamato accerchiamento *A B C D* dalle iniziali di America, Britain Chung Kin, Dutcheast, India).

«Ma i giapponesi e il mondo sanno pure — continua il giornale — che noi non ci lasciamo sorprendere e che ripetutamente abbiamo avvertito che siamo pronti all'azione.

«Gli Stati Uniti per ristabilire l'amicizia con il Giappone desidererebbero che il Giappone rinunciasse alle sue conquiste in Manciuria e non tenesse più conto degli incidenti cino-giapponesi che si sono verificati nel passato».

«Qualsiasi trattativa su questa base è, però, impossibile» — conclude il giornale — sottolineando che, per ogni concessione che facesse il Giappone, gli Stati Uniti ne chiederebbero altre due, mentre essi stanno ora minacciando il Giappone con i cannoni.

Gli Stati Uniti si sono assunti l'incarico di fare i «gendarmi del Pacifico»

New York, sabato mattino.

I giornali del mattino pubblicano un'informazione pervenuta da Londra all'*United Press*, secondo la quale agli Stati Uniti sarà affidato il compito di tutelare le democrazie nella zona del Pacifico.

Uno dei temi più importanti delle conversazioni fra Churchill e Roosevelt sarebbe stato appunto quello dell'attribuzione agli Stati Uniti della funzione di «gendarme» nel Pacifico.

Questa sarebbe un'ammonizione indiretta al Giappone perchè non tenti di intralciare l'invio di aiuti anglo-americani all'Unione Sovietica.

La dichiarazione ufficiale di Londra, secondo la quale l'Inghilterra curerà che l'aiuto all'U. R. S. S. sia effettivo, sembra voler alludere chiaramente al fatto che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono risoluti a prendere misure energiche, qualora il Giappone volesse frapporre ostacoli alle spedizioni di materiale da guerra all'Unione Sovietica.

La medesima agenzia ha da Londra che, secondo quanto si apprende in quegli ambienti Lord Beaverbrook, lasciando Washington, si recherà direttamente a Mosca.

Sette ciclisti sospetti fermati dai carabinieri

Come si è giunti alla scoperta di un clandestino commercio di olio — Dieci denunce

Roma, sabato sera.

Dopo una serie di appostamenti, i carabinieri di Tor Sapienza procedevano al fermo di sette ciclisti che transitavano sulla via Prenestina diretti a Roma. Tali ciclisti portavano attaccate alle loro biciclette alcune lattine da olio lubrificante che però, all'esame dei carabinieri, risultarono contenere olio di pura oliva. Accompagnati alla stazione di Tor Sapienza ed interrogati, i sette ciclisti dichiararono di aver acquistato l'olio nel comune di Casale e precisamente nelle trattorie esercite dai fratelli Vitaliano e Romeo Segnalini.

Il comandante interinale della stazione di Tor Sapienza si recava a Casale e poteva accertare che effettivamente nelle dette trattorie si commerciava clandestinamente dell'olio. I fratelli Segnalini, che venivano riforniti da tale Pallante Alessandro, tenevano in casa ancora qualche quintale d'olio. I carabinieri provvedevano al sequestro dell'olio inviandolo all'ammasso e denunciavano all'autorità giudiziaria tutti i coinvolti nel commercio clandestino.

QUANDO SI E' FORTUNATI

Gioca al Lotto i numeri della piastrina di un cane e vince oltre 25.000 lire

Luino, sabato sera.

Un villeggiante della nostra zona, trovandosi in treno proveniente da Milano, dopo aver osservato con interesse un bellissimo cagnolino che era nello scompartimento, volle segnare su un taccuino i numeri della piastrina di riconoscimento che la bestiola teneva al collo. Giunto a Luino e recatosi subito al Banco-Lotto, giocava lire dieci sui numeri del cane. I numeri giocati sono usciti sulla ruota di Palermo ed il fortunato giocatore ha visto una quaterna per un ammontare di L. 25.376.

I ladri nell'alloggio

ALESSANDRIA. — Nottetempo ignoti si sono introdotti nell'abitazione della casalinga Maria Beppin in Ravani, residente in frazione Cabanette, rubandovi oggetti d'oro per un valore di oltre mille lire e denaro liquido per L. 1970; dei ladri finora nessuna traccia.

Sulla strada Novara-Varallo

Priva di guida per un malore toccato al guidatore un'auto finisce in un campo

La drammatica avventura di un gruppo di gitanti semi-asfissiati da un piccolo incendio scoppiato a bordo - Tutti salvi per miracolo

Novara, sabato sera.

Un drammatico episodio è capitato ieri sera alle famiglie di certi Pietro Rovelli e Franco Pasotti, i quali con le loro signore e due bambine, si recavano da Milano verso Novara per proseguire per la Valsesia con una automobile a carburante autarchico, con lo scopo di recarsi a trovare una parente inferma. Poco dopo aver lasciato la nostra città, la macchina si incendiava nella parte sottostante e gli effetti dello sprigionamento del gas provocavano un principio di asfissia nel Rovelli, che guidava, nel Pasotti e nelle due signore. Trovatasi così priva di guida, l'auto, deviando, andava a finire in un campo affondando in parte nel terriccio.

Alle grida delle bambine, sono accorse parecchie persone che hanno soccorso i pericolanti che per la rottura dei vetri si salvarono da certa asfissia. Trasportati presso una roggia essi poterono essere richiamati in vita. Le fiamme sulla macchina si erano spente per essere state soffocate dal terreno in cui sprofondava l'auto, che venne poco dopo rimessa sulla strada.

Tram semisfasciato dall'urto con un autocarro

Milano, sabato sera.

Una vettura della linea tranviaria 4, procedendo per via Settembrini, all'altezza di via Palestrina è stata investita da un autocarro che incrociava a rilevante andatura. Il tram è stato deviato e sfasciato completamente nel treno anteriore sicchè il servizio ha dovuto interrompersi per provvedere, a mezzo del carro-officina, a rimettere la vettura sul binario e rimorchiarla al deposito. L'urto ha causato un grande spavento nei viaggiatori, alcuni dei quali hanno dovuto ricorrere alla Guardia Medica di Porta Venezia. Anche il manovratore ha riportato ferite, guaribili in una trentina di giorni.

Una finestra s'illuminò di colpo e dalla porta dell'alloggio uscirono cani e gatti...

Il mistero del trambusto notturno in una casa — Non si trattava altro che dell'allarme suscitato dall'entrata furtiva di un giovanottino...

Milano, sabato sera.

Un rettangolo di luce si è acceso improvvisamente sulla casa n. 70 di via Eleuterio ed ha illuminato la chiusa ermetica oscurità della notte. Prima un abbaiare rabbioso e furioso di cani, poi un miagolare di gatti spaventati, ma pronti con le zampe e gli artigli alla difesa ed un gridare come di paura, di disperazione, di vergogna. Che cosa è successo? Immediatamente porte e finestre si spalancano e i rari passanti si chiedono con gli occhi e con la voce il perchè di tanto urlio e tanto fracasso che non ha tregua. Una guardia notturna accorre e col fischietto di servizio ne chiama altre. Senza dubbio un delitto...

Si apre il portone, si penetra nella casa, si chiama il portiere, il quale, beato lui, dorme della grossa, aiutato da qualche bicchierotto tracannato in onore del Ferragosto. Ma l'uscio dell'appartamento dal quale proviene tanto baillamme resta chiuso. Inutili sono gli inviti alle persone che dentro sembrano prese da un caso di follia o di terrore. Si fa per abbattere la porta, ma in quel momento, come per incanto, l'uscio cede ed i cani, un lupo ed un danese, si buttano contro i nuovi arrivati. Si debbono adoperare tutte le arti di prudenza per rabbonire ed immobilizzare le due bestie. Ma, intanto, miciotto nero, approfittando della confusione, fila via frammezzo alle gambe dei suoi... salvatori e fugge per le scale verso la strada.

Si cercano i padroni: non ci sono. Sono in campagna. C'è solo la servetta, Luigia Marconelli di anni 17, che si raggomitola nelle lenzuola del suo letto; e c'è anche un giovanottino che, in veste di Cupido, era entrato nella casa semiabbandonata. Tutto si spiega allora, soprattutto l'abbaiare dei cani che facevano buona guardia e lo spavento del micino; e si spiega il disorientamento della servetta che ad un certo momento ha aperto la finestra ed ha invocato aiuto.

Capo-fabbricato malmenato da un prepotente ubriaco

Milano, sabato sera.

Il capo-fabbricato Enrico Puricelli, abitante in via Ripa Ticinese 128, stanotte ha avuto un cattivo congedo dal Ferragosto. Verso le due rincasava, alticcio per le abbondanti libazioni fatte, in periferia, con amici, il quarantenne Gianni Giannotti, il quale manifestava il suo stato di euforia fischiando e cantando a squarciagola e recando disturbo nel caseggiato, ove c'erano anche degli ammalati. Il Puricelli, andato incontro al Giannotti, lo pregava di frenare il suo impeto lirico ma ebbe per tutta risposta mali parole. Si accese così un diverbio finito male per il Puricelli il quale, oltre agli oltraggi, si prese una forte scarica di pugni dall'ubriaco, riportando ferite e contusioni.

All'Ospedale, dove il capo-fabbricato si è recato, è stato giudicato dai sanitari guaribile in una ventina di giorni. La polizia ora ricerca il Giannotti, che, dopo il fatto, si è dato alla latitanza. Egli sarà denunciato per ribellione ed oltraggio ad un pubblico ufficiale.

Due gravi incendi nel Ferrarese

100.000 lire di danni

Ferrara, sabato sera.

Due gravi incendi si sono sviluppati in provincia. Uno a Cona nella proprietà Chersoni Attilio dove è andata distrutta una casa colonica, masserizie, ecc. Un altro, presso Bondeno, nella possessione S. Vincenzo di proprietà di Roberto Pecorari. Qui è andato distrutto un fienile con ingenti quantità di scorte ed attrezzi. Il danno complessivo si aggira sulle centomila lire. Ambedue i suddetti proprietari sono coperti da assicurazione.

La zappa sotto il letto

Un pregiudicato ferisce una suora

Mondovì, sabato sera.

Nella succursale di Mondovì Carassone della Piccola Casa della Divina Provvidenza è avvenuto un dramma di cui è stato protagonista un vecchio ricoverato, certo Giacomo Demattels, e vittima la suora torinese Maria di San Cottolengo. Essa aveva nel suo reparto il Demattels, tipo prepotente e collerico, il quale pretendeva essere esonerato dall'osservanza dei regolamenti ed avere un trattamento speciale. La buona suora, allo scopo di ammansirlo, usava verso di lui tutta la dolcezza suggerita dal Santo Fondatore, ma alla richiesta che il Demattels le fece di uscire fuori orario, la suora dovette fargli osservare che ciò non era assolutamente consentito.

Il vecchio si adontò e nella notte nel giardino andò a munirsi di una zappa che nascose poi sotto il letto e al mattino, quando suor Maria gli si accostò per recargli, secondo il solito, il caffelatte, estrasse la zappa e menò colpi all'impazzata sulla suora, che però, mossasi subito sulle difese, riuscì colpita solo due volte.

Il forsennato venne disarmato e consegnato ai carabinieri. Risultò che era un pregiudicato che già scontò 18 anni per aver pugnalato una donna. Le condizioni di suor Maria non sono gravi ed anzi, stando alle ultime notizie, vanno migliorando.

Originale pesca

TORTONA. — Un curioso pescatore è certo Carlo Gregori detto «Giappone» di Tortona. Sulle rive della Scrivia adocchia i pesci, indi, al momento buono, si tuffa in acqua, e con le mani riesce a ghermire la preda ritornando poi a galla... Con detto sistema, ieri sera è rientrato in città con un cesto di grossi pesci tra i quali una «carpa» del peso di grammi 2400. Ma è un sistema lecito?

CRONACA

Effetti di un incidente sulla linea di Lanzo

Due ore di ritardo ad un treno di gitanti

Ieri sera verso le ore 22 passava per la stazione di Borgaro un treno vuoto partito da Torino e diretto a Ceres per accogliervi stamane i viaggiatori in soprannumero in dipendenza del Ferragosto. Allo scambio della stazione di Borgaro la penultima vettura deviò. L'incaglio verificatosi sulla linea fermò l'ultimo treno proveniente da Ceres. I 1300 viaggiatori dovettero trasbordare dopo quasi due ore di sosta: un apposito convoglio era stato fatto venire da Torino.

Moto che si rovescia sullo stradale di Pinerolo

UN FERITO GRAVE

E' stato trasportato stamane all'ospedale delle Molinette a mezzo di automobile pubblica e ricoverato Giuseppe Lagorio fu Nicola di anni 60 abitante in via Nizza 187 il quale, mentre si trovava sul seggiolino posteriore della moto 16452 TO, per il rovesciamento di essa in conseguenza dell'urto contro un carro era caduto al suolo. I sanitari gli riscontravano la probabile frattura della base cranica, numerose e varie altre ferite giudicate guaribili in un mese, s. c.

Entra nella casa di una vicina e la bastona sonoramente

Stamane alle ore 10 si è presentata all'astanteria Martini per farsi medicare contusioni multiple ed abrasioni in varie parti del corpo, giudicate guaribili in 8 giorni, Albina Tomellini fu Giovanni di anni 47, abitante in via Caselette 15. La donna ha dichiarato di essere stata così malamente conciata dal vicino di abitazione Giovanni Battuello il quale, presentatosi sulla porta era entrato nella sua casa per... liquidare vecchie questioni che non ha voluto precisare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

IL FERRAGOSTO

Trentamila gitanti sulle tranvie biellesi

Biella, sabato sera.

Anche quest'anno il Biellese è stato mèta, nel giorno di Ferragosto, di una immensa folla di turisti convenuta dai centri grandi e piccoli del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Particolarmente affollato è stato il Santuario d'Oropa, al quale sono convenuti, fatti segno a manifestazioni di simpatia, moltissimi soldati in licenza, reduci dal fronte greco, i quali salendo al Santuario della Madonna Nera hanno inteso assolvere ad un voto promesso alla Madonna di tutte le Vittorie.

Si calcola che quasi trentamila persone abbiano viaggiato nelle giornate della vigilia e di ieri sulle ferrovie e sulle tranvie biellesi, mentre diecimila ciclisti hanno percorso in lungo ed in largo la nostra zona prealpina.

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di agosto

In poche annate, come nell'attuale, nel corso di un ventennio almeno, gli agricoltori si sono trovati di fronte a rendimenti unitari stridentemente diversi non solo da zona a zona e da azienda ad azienda, ma financo da appezzamento ad appezzamento di uno stesso podere. Ci riserbiamo di tornare però su questo punto allorchè le pese delle fabbriche avranno offerti elementi positivi, che oggi manifestamente difettano per una sicura e fondata valutazione di insieme.

I titoli si rilevano in generale, per buona ventura, del tutto soddisfacenti: il che trova la sua facile spiegazione nel fatto per cui il fogliame, mantenutosi quasi ovunque turgido e praticamente pressochè immune dagli attacchi della cercospora, ha potuto funzionare in pieno anche lungo le torride giornate di luglio. Nè arrischiato, per le stesse ragioni, è il pronosticare un ulteriore arricchimento delle radici, se vicissitudini climatiche non contribuiranno, come tutti dobbiamo confidare, a determinare una disorganizzazione più o meno precipitata dall'apparato aereo, cui seguirebbe una brusca depressione dei titoli senza un proporzionale aumento del peso.

Assennatamente anzi a tale ultimo riguardo l'Autore delle note di coltura, qui sotto riportate, insiste sull'opportunità di dar corso a consegne regolari e tempestive mettendo tra l'altro in evidenza, ammonito dalle ripetute osservazioni del passato, i danni che derivano dalle consegne ritardate.

E poichè tutta la agricoltura deve muoversi secondo un piano assolutamente prefissato in una serie di operazioni l'una all'altra concatenate ed egualmente necessarie al conseguimento delle più elevate produzioni, l'Autore stesso opportunamente ricorda come l'agosto sia il mese nel quale il coltivatore, mentre da un lato dispone per gli scavi e la resa in fabbrica del raccolto dell'annata, deve dall'altro procedere con intenso ritmo alla più accurata preparazione delle terre destinate ad essere investite con le colture a semina primaverile. Se le lavorazioni profonde in genere (l'aratro fu giustamente definito il padre della fertilità) costituiscono le salde fondamenta su cui l'agricoltore si appoggia per costruire il proprio edificio economico, a maggior ragione il principio va invocato per la barbabietola, alla quale è riservato il compito di formare, come si suol dire, il proprio prodotto entro il suolo.

Notorio è ancora che la terra, già profondamente lavorata, sotto l'influenza delle radiazioni solari durante il periodo estivo-autunnale e per la successiva non meno benefica azione dei geli invernali, si panifica e si svelena per costituire in primavera successiva un ambiente ideale per la coltura. Non basta tuttavia allestire una comoda e sana abitazione, occorre insieme preventivamente immagazzinare nell'abitazione stessa una adeguata scorta di alimenti; di cui la pianta possa a suo tempo largamente fruire per il suo pronto e rapido accrescimento.

In agosto ha inizio la campagna bieticola e le bietole dal campo passano alla fabbrica.

L'agricoltore non ha nessuno interesse a ritardare le consegne. Suo interesse è di iniziarle anzi subito e regolarmente.

L'agricoltore deve ricordare che se è vero che, con le prime pioggie di settembre, le bietole aumentano di peso, è altrettanto vero che perdono, in proporzione, molto più zucchero. Ritardandosi le consegne non si avrà quindi, in definitiva, alcun vantaggio: si potrà invece andare incontro a danni talora anche non indifferenti, per le maggiori difficoltà che si verificheranno nelle consegne, nei trasporti e nella preparazione della terra per il frumento.

Le bietole devono essere consegnate pulite dalla terra e scollettate come è stabilito dalle norme contrattuali, evitando le scollettature eccessive che fanno perdere peso e quindi zucchero.

L'agricoltore ricordi di prepararsi in tempo e letamare convenientemente la terra per le bietole del prossimo anno. (2135

STAMPA SERA

Colpi duri alla R.A.F. sul fronte di Tobruk

L'aviazione dell'Asse domina il cielo sul fronte di Tobruk, validamente coadiuvata nella lotta contro la «R.A.F.» dalle postazioni controaeree. Ecco un velivolo britannico che, colpito dalla nostra artiglieria controaerea, si è abbattuto in fiamme su di una spiaggia della costa cirenaica.

Nel nome di Roma contro le orde bolsceviche. *(Disegno di Bioletto)*

Attacco di "panzer„ e fanteria

La lotta oltre Smolensk: una posizione nemica, dopo un fortissimo martellamento d'artiglieria, è ormai «matura» per l'attacco. Formazioni di carri armati, unitamente alla fanteria d'assalto che proteggono col loro fuoco, scalano un pendio per lanciarsi alla conquista del punto di resistenza avversario. Dopo un breve ma duro combattimento la posizione-chiave cadrà in mano delle forze germaniche.

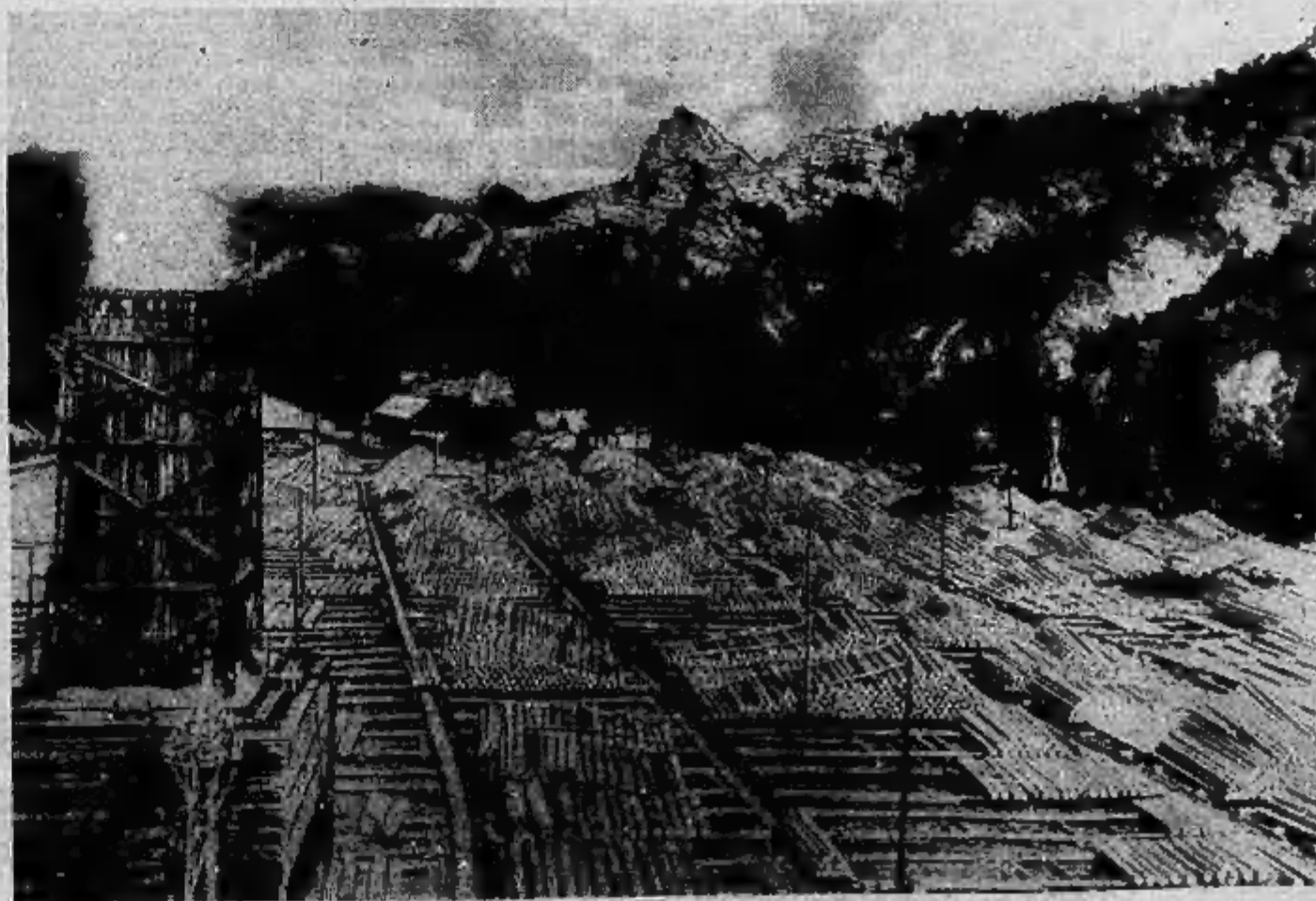
Quella che fu la stazione di Uman

Grovigli di ferro ancora fumanti: ecco cos'è rimasto della stazione di Uman dove durissima fu la lotta contro le forze bolsceviche.

MODA AUTUNNALE

Un grazioso mantello in grossa lana color verde bottiglia ornato di un motivo in agnellino

Decine di migliaia di sovietici prigionieri

Le migliaia di sovietici catturati durante l'avanzata e nel ripulimento delle «sacche» vengono avviati in campi di concentramento. Ecco un «campo» formicolante di prigionieri.

Immensi depositi di legname nella Bucovina

Una delle regioni più ricche di boschi è la Bucovina, nella Romania settentrionale. La foto ci dà una visione di un enorme deposito di tronchi pronti ad essere spediti in tutta l'Europa.